

IL BENESSERE
EQUO E SOSTENIBILE
DEI TERRITORI

UMBRIA
2023



INDICE

1. La geografia del benessere in Italia e la posizione dell'Umbria

IL QUADRO D'INSIEME
LA POSIZIONE DELL'UMBRIA
I PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA

2. I domini del benessere

SALUTE
ISTRUZIONE E FORMAZIONE
LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA
BENESSERE ECONOMICO
RELAZIONI SOCIALI
POLITICA E ISTITUZIONI
SICUREZZA
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE
AMBIENTE
INNOVAZIONE, RICERCA E CREATIVITÀ
QUALITÀ DEI SERVIZI

3. L'Umbria tra le regioni europee

4. Il territorio, la popolazione, l'economia

IL TERRITORIO
LA POPOLAZIONE
L'ECONOMIA

Glossario

Avvertenze

Nota metodologica

1. La geografia del benessere in Italia e la posizione dell'Umbria

Il Benessere equo e sostenibile è un concetto multidimensionale e, in quanto tale, per essere misurato richiede un ampio spettro di indicatori in grado di rappresentarne la complessità attraverso una lettura integrata. Dare conto dei divari è un elemento distintivo dell'analisi del Bes poiché il benessere non può definirsi tale se non è equamente distribuito.

Il sistema di indicatori [Bes dei Territori](#) (BesT) consente di estendere a livello sub-regionale un ampio set delle misure del [Benessere equo e sostenibile](#) (Bes), che dal 2013 l'Istat diffonde correntemente a livello nazionale e regionale, con l'obiettivo di valutare il progresso dei territori non soltanto dal punto di vista economico, ma anche sociale e ambientale. Agli indicatori in comune con il Bes si aggiungono, inoltre, ulteriori misure di benessere in grado di cogliere le specificità locali. Grazie a questo ricco patrimonio informativo è possibile delineare i profili di benessere dei territori e valutarne le posizioni nel contesto regionale, nazionale ed europeo. Nel presente report, dopo un primo sguardo d'insieme, si presentano i principali risultati delle analisi, svolte, dominio per dominio, per individuare i tratti caratterizzanti di ciascun territorio, i punti di forza e di debolezza, leggendoli anche alla luce delle dinamiche recenti.

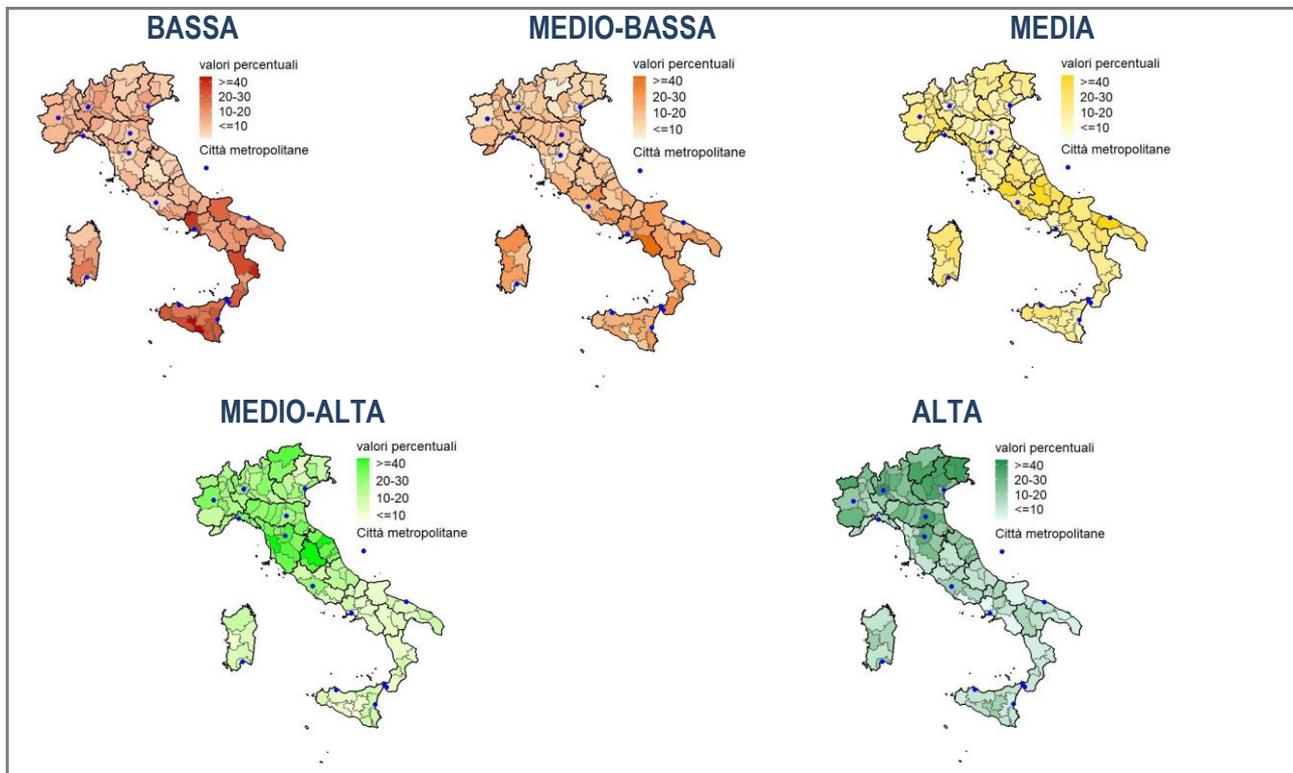
IL QUADRO D'INSIEME

Un primo quadro di sintesi della distribuzione del benessere si può ottenere valutando la frequenza con cui ciascuna provincia occupa posizioni migliori o peggiori nell'ordinamento delle province italiane. Tali frequenze sono state misurate a partire dalle singole distribuzioni di 61 indicatori provinciali e considerando cinque classi di benessere relativo (bassa, medio-bassa, media, medio-alta e alta), che sono state definite, per ciascun indicatore, in modo da assegnare alla stessa classe le province con valori molto simili, e a classi diverse le province con valori molto diversi¹. Con riferimento all'anno più recente disponibile (2020-2022), si può osservare che i posizionamenti delle province del Nord e del Centro nelle due classi più elevate sono molto più frequenti del Mezzogiorno (Figura 1.1). Le province del Nord ricadono, infatti, nelle classi di benessere alta e medio-alta nel 52,8 per cento dei casi e quelle del Centro nel 48,7, a fronte del 26,4 per cento complessivo del Sud e delle Isole. All'opposto, le province meridionali si collocano nelle classi bassa o medio-bassa nel 47,1 per cento dei casi, quelle del Nord e del Centro in poco meno del 27 per cento.

Frequenza e intensità dei vantaggi e delle penalizzazioni mettono in luce differenze, talora ampie, anche all'interno delle ripartizioni territoriali.

¹ Per dettagli sul metodo di classificazione si veda la nota metodologica. Ai fini delle analisi di questo paragrafo, sono stati considerati 61 indicatori dei 70 presenti nell'edizione 2023 del Bes dei territori, escludendo i seguenti nove indicatori perché non disponibili per i periodi necessari ai confronti temporali (2019 e 2020-2022): Reddito medio disponibile pro capite e Patrimonio pro capite nel dominio Benessere economico; Scuole accessibili nel dominio Relazioni sociali; Partecipazione elettorale (elezioni europee) e Partecipazione elettorale (elezioni regionali) nel dominio Politica e istituzioni; Aree protette nel dominio Ambiente; Propensione alla brevettazione e Comuni con servizi per le famiglie interamente on line nel dominio Innovazione, ricerca e creatività; Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a Internet nel dominio Qualità dei servizi. Gli stessi indicatori sono invece considerati nelle analisi per dominio se aggiornati almeno all'anno 2019.

Figura 1.1 - Distribuzione degli indicatori per classe di benessere e provincia - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)
(valori percentuali)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Per ciascuna provincia, le percentuali si riferiscono alla quota di indicatori che, in base al valore assunto nell'ultimo anno disponibile, ricadono in una delle cinque classi di benessere relativo rappresentate nei cartogrammi.

Anche nel 2019 le aree d'Italia caratterizzate da un alto livello di benessere relativo erano localizzate soprattutto nel Centro e nel Nord del Paese. Tra il pre e il post crisi pandemica, per il complesso delle province del Centro, del Nord-est e del Nord-ovest la frequenza dei posizionamenti nelle classi di benessere più elevate è rimasta pressoché invariata. I territori del Mezzogiorno, invece, hanno visto ridursi i loro già limitati vantaggi di ben 5 punti percentuali (i posizionamenti nelle due classi più elevate erano il 31,4 per cento) e, al tempo stesso, mantengono un'alta incidenza nelle posizioni di svantaggio (i posizionamenti nelle due classi più basse erano il 48,4 per cento).

LA POSIZIONE DELL'UMBRIA

Nell'ultimo anno di riferimento dei dati, il 51,6 per cento degli indicatori delle province umbre si collocano nelle due classi più elevate (a fronte del 48,7 per cento del Centro e del 42,7 per cento dell'Italia). Se si considera soltanto la classe di benessere alta il risultato della regione (12,3 per cento) è però distante dal dato della ripartizione e da quello nazionale. Il 18,1 per cento dei posizionamenti è nelle due classi più basse, una frequenza minore di quella della ripartizione (-8,5 punti percentuali).

Tavola 1.1 – Distribuzione degli indicatori per classe di benessere e provincia. Umbria - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)

(valori percentuali) (a)

Province	Classe di benessere				
	Bassa	Medio-bassa	Media	Medio-alta	Alta
REGIONE					
Ripartizione					
Perugia	1,6	16,4	27,9	42,6	11,5
Terni	4,9	13,1	32,8	36,1	13,1
UMBRIA	3,3	14,8	30,3	39,3	12,3
Centro	8,7	17,9	24,8	31,6	17,1
Italia	15,1	18,8	23,4	23,4	19,3

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le percentuali di regione, ripartizione e Italia si riferiscono al complesso dei posizionamenti delle relative province.

Terni è la provincia con le maggiori incidenze nella classe di benessere relativo bassa (4,9 per cento a fronte dell'1,6 per cento di Perugia). Rispetto al 2019, sia Perugia sia Terni arretrano dalla classe alta (rispettivamente -1,6 e -3,3 punti percentuali).

I PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA

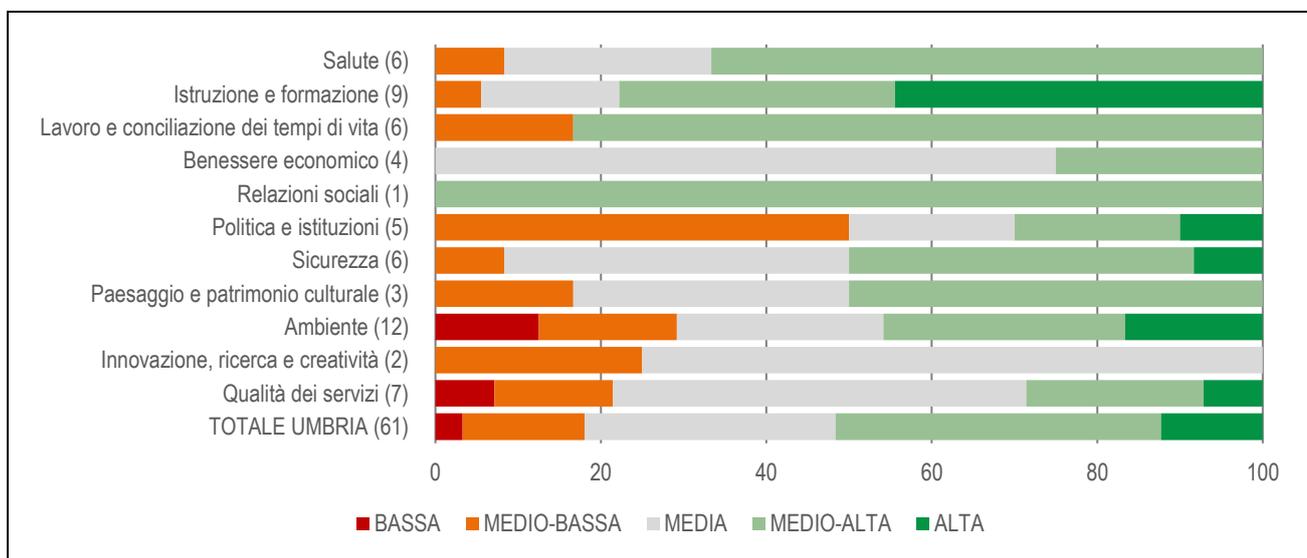
All'interno di ciascun dominio i valori dei singoli indicatori caratterizzano e differenziano i profili di benessere, segnalando punti di forza e di debolezza delle province e della regione, che saranno analizzati nel dettaglio nella sezione seguente (sezione 2). Una sintesi delle componenti che incidono di più sul profilo di benessere del territorio può comunque essere ottenuta guardando alla distribuzione degli indicatori delle province umbre nel contesto nazionale per classe di benessere relativo e dominio (Figura 1.2).

A livello complessivo emerge una certa concentrazione di indicatori nelle classi media e medio-alta, con pochi posizionamenti in quelle estreme. Il dominio Istruzione e formazione è l'ambito nel quale l'Umbria e le sue province detengono i vantaggi più diffusi, con una buona percentuale degli indicatori su livelli di benessere relativo alti (44,3 per cento) e medio-alti (33,3 per cento) a fronte di un 5,6 per cento di posizionamenti nelle due classi di coda della distribuzione nazionale. Da evidenziare anche la situazione degli indicatori relativi all'Ambiente. Qui le province umbre riportano in prevalenza buoni risultati (16,7 per cento nella classe alta e 29,2 nella medio-alta) a fronte però di un 29,2 per cento di posizionamenti nelle due classi di coda. Nel dominio Innovazione, ricerca e creatività l'Umbria e le sue province detengono una percentuale degli indicatori sul livello di benessere relativo medio-basso pari al 25,0 per cento e nulla nei livelli medio-alto e alto, concentrando tutto il restante 75,0 per cento nella classe media.

In Umbria non si rilevano indicatori nella classe bassa per nove domini di benessere su undici. Il dominio con la maggiore incidenza di posizioni di svantaggio è Politica e istituzioni, nel quale l'Umbria si colloca nella classe medio-bassa per il 50 per cento degli indicatori e il 30 per cento nelle classi a parte alta e medio-alta, mostrando un certo squilibrio.

Figura 1.2 – Distribuzione degli indicatori provinciali per classe di benessere e dominio. Umbria - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)

(valori percentuali) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Per ciascun dominio è indicato in parentesi il numero di indicatori disponibili; le percentuali rappresentate nelle barre si riferiscono al complesso dei posizionamenti delle province per tutti gli indicatori di ciascun dominio.

2. I domini del benessere

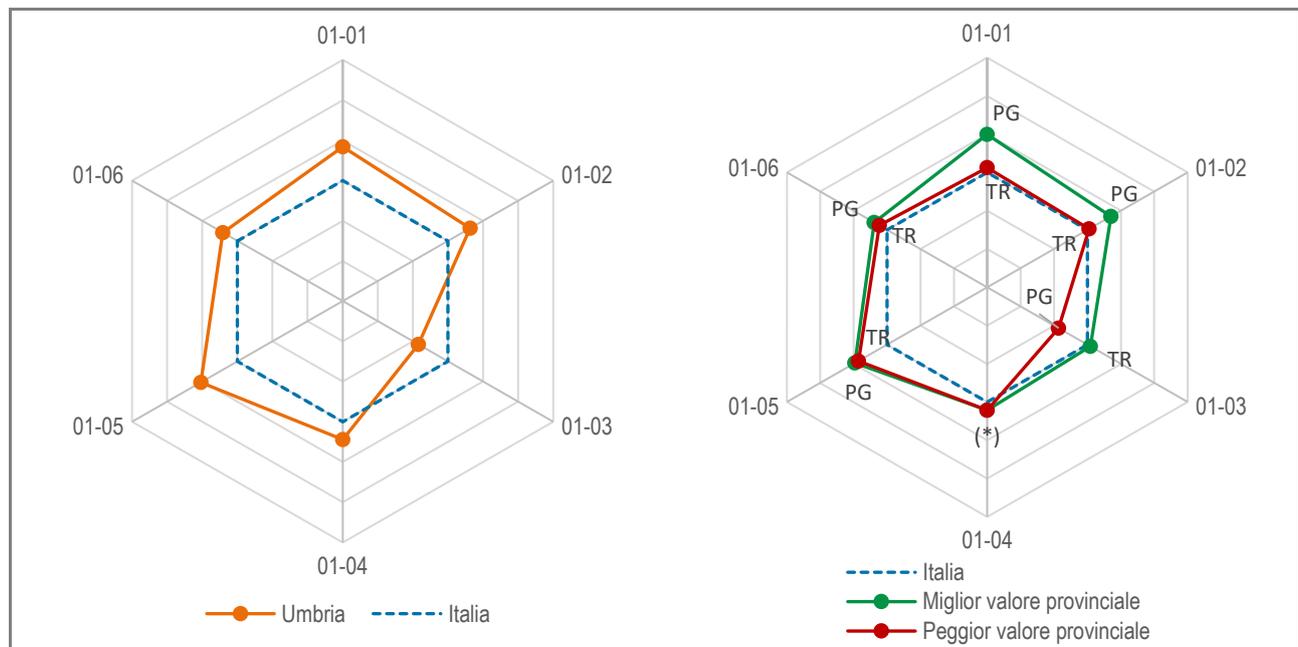
SALUTE

Il profilo dell'Umbria nel dominio Salute ricalca quello del Centro solo per alcuni indicatori (Tavola 2.1), rispetto ai quali la regione gode generalmente di livelli di benessere più elevati della media-Italia (Figura 2.1).

Nel 2022 la speranza di vita alla nascita² in Umbria (83,2 anni) è di poco superiore al valore nazionale nonostante la regione non abbia del tutto recuperato il calo prodotto dalla pandemia da Covid-19. Perugia mostra il maggiore arretramento rispetto al periodo pre-pandemico, con una speranza di vita più bassa di un anno (da 84,4 anni del 2019 a 83,4) che resta comunque superiore a quella di Terni (82,7).

Figura 2.1 – Dominio Salute: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Umbria - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)

(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

(*) I valori delle due province sono identici.

Legenda

01-01	Speranza di vita alla nascita	01-04	Mortalità per incidenti stradali (15-34 anni)
01-02	Mortalità evitabile (0-74 anni)	01-05	Mortalità per tumore (20-64 anni)
01-03	Mortalità infantile	01-06	Mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso (65 anni e più)

Nel 2020, rispetto al 2019, la regione conosce un peggioramento per tutti i tassi di mortalità, a eccezione della mortalità per tumore delle persone di 20-64 anni che mostra una lieve riduzione e, nell'ultimo anno, appare tra gli indicatori meno critici con un valore (7,1 per 10 mila abitanti), inferiore sia al dato nazionale (8,0) che a quello della ripartizione (7,8).

² I dati del 2022 sono provvisori.

La mortalità evitabile (15,5 per 10 mila) è nel 2020 più bassa sia del dato nazionale (16,6) che di quello del Centro Italia (15,9). La mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso (33,1 per 10 mila) invece è inferiore al dato nazionale (35,7) ma sostanzialmente in linea con quello della ripartizione (33,0). A livello provinciale, per tutti gli indicatori citati Perugia si colloca su un livello di benessere migliore rispetto a Terni.

La mortalità infantile, 3,2 per 1.000 nati vivi nel 2020, evidenzia una maggiore penalizzazione dell'Umbria rispetto all'Italia (2,5) e al Centro (2,3), e della provincia di Perugia (3,5) rispetto a quella di Terni (2,4). Infine nel 2021, il tasso di mortalità dei giovani (15-34 anni) per incidenti stradali è uguale nelle due province umbre e in linea con le medie di confronto.

Tavola 2.1 – Dominio Salute: indicatori per provincia. Umbria - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	01-01		01-02		01-03		01-04		01-05		01-06	
	Speranza di vita alla nascita (b)		Mortalità evitabile (0-74 anni) (c)		Mortalità infantile (d)		Mortalità per incidenti stradali (15-34 anni) (c)		Mortalità per tumore (20-64 anni) (c)		Mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso (65 anni e più) (c)	
	2022	2022 - 2019	2020	2020 - 2019	2020	2020 - 2019	2021	2021 - 2019	2020	2020 - 2019	2020	2020 - 2019
Perugia	83,4		15,2		3,5		0,5		7,1		32,7	
Terni	82,7		16,5		2,4		0,5		7,2		33,9	
UMBRIA	83,2		15,5		3,2		0,5		7,1		33,1	
Centro	83,0		15,9		2,3		0,6		7,8		33,0	
Italia	82,6		16,6		2,5		0,6		8,0		35,7	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

- (a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.
- (b) Numero medio di anni.
- (c) Tassi standardizzati per 10.000 residenti.
- (d) Per 1.000 nati vivi.

ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Tutti gli indicatori del dominio posizionano l'Umbria su livelli migliori della media nazionale; la maggioranza delle misure denota vantaggi anche in confronto con il Centro (Figura 2.2 e Tavola 2.2).

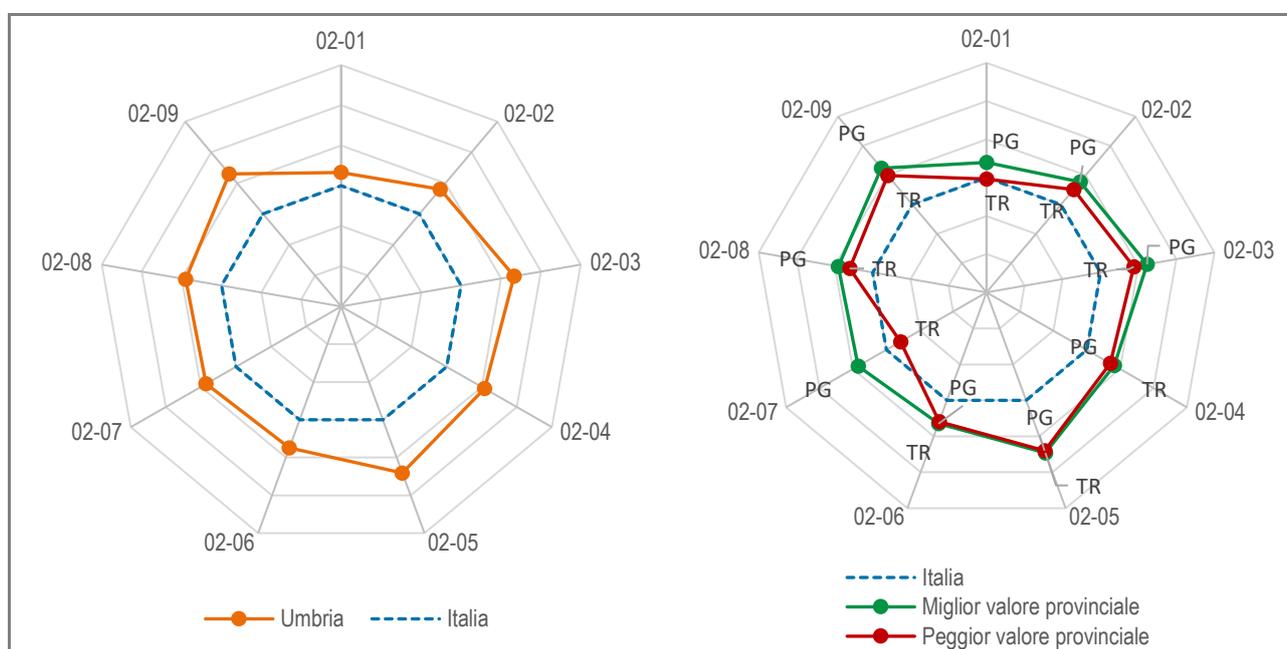
Considerando i due indicatori relativi all'istruzione dei più piccoli, la percentuale di bambini di 0-2 anni che hanno usufruito dei servizi educativi comunali per l'infanzia (17,2 per cento nel 202) denota un vantaggio più contenuto della regione, che supera di 2,6 punti percentuali il valore medio nazionale, ma si colloca a -3,3 punti dalla media della ripartizione. La partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni (94,8 per cento nel 2021) è, invece, più alta di entrambe le medio di confronto (90,7 la media del Centro; 92,8 la media nazionale).

Gli indicatori relativi alle competenze degli studenti di terza media segnalano per l'Umbria, una situazione relativamente meno critica che in Italia. Nel 2022, il 34,9 per cento ha competenze numeriche non adeguate: l'indicatore è quasi 9 punti percentuali più basso della media nazionale (43,6); se consideriamo le competenze alfabetiche, la percentuale di studenti che non ha un livello adeguato in Umbria scende al 30,2 per cento, ben 8,4 punti percentuali al di sotto del dato nazionale (38,6). Inoltre, il tasso di passaggio all'università, ovvero la percentuale di neodiplomati che si iscrivono all'università nello stesso anno in cui hanno conseguito il diploma, è pari al 61,1 per cento nel 2020 e supera di circa 9 punti percentuali il valore nazionale e di quasi 5 punti quello della ripartizione. La quota di giovani di 15-29 anni né occupati

né inseriti in un percorso di istruzione o formazione (NEET) si attesta al 14,4 per cento nel 2022, ed è 4,6 punti percentuali più bassa che in Italia e in linea con il valore del Centro.

Riguardo l'istruzione e formazione degli adulti, nel 2022 la regione, con il 71,5 per cento di residenti di 25-64 anni che hanno conseguito almeno il diploma e il 33,1 per cento dei 25-39enni che hanno una laurea o un altro titolo di livello terziario si colloca nettamente al di sopra della media Italia. Anche la partecipazione alla formazione continua (11,2 per cento nel 2022) è superiore al dato nazionale (9,6 per cento) e perfettamente allineata al dato della ripartizione.

Figura 2.2 – Dominio Istruzione e formazione: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Umbria - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)
(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

02-01	Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia	02-06	Giovani che non lavorano e non studiano (NEET)
02-02	Partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni	02-07	Partecipazione alla formazione continua
02-03	Persone con almeno il diploma (25-64 anni)	02-08	Competenza numerica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado)
02-04	Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni)	02-09	Competenza alfabetica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado)
02-05	Passaggio all'università		

Le differenze tra le province di Perugia e Terni sono minime o nulle, ad eccezione della partecipazione alla formazione continua che evidenzia un certo divario tra Perugia (12,2 per cento) e Terni, dove il livello dell'indicatore nel 2022 è anche inferiore alla media nazionale (8,3 per cento).

Terni si colloca più frequentemente seconda, dopo Perugia, ma emerge per la più alta percentuale di laureati (33,6 per cento), mentre Perugia si distingue per la maggiore partecipazione dei bambini di 0-2 anni ai servizi per l'infanzia (18,7 per cento) e dei 4-5enni al sistema scolastico (94,9 per cento nel 2021) e per le più basse percentuali di studenti con competenze numeriche ed alfabetiche non adeguate (34,2 e 29,8 per cento rispettivamente) e di giovani che non lavorano e non studiano (14,3 per cento).

Rispetto al 2019, nell'ultimo anno, in Umbria come in Italia segnali positivi emergono dalla gran parte degli indicatori del dominio, fatta eccezione per la partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni (non ancora tornata al livello del 2019) e per gli studenti di terza media con le competenze insufficienti in italiano o in matematica, la cui incidenza è cresciuta (Tavola 2.2).

Tavola 2.2 – Dominio Istruzione e formazione: indicatori per provincia. Umbria - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	02-01		02-02		02-03		02-04		02-05	
	Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia (b)		Partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni (b)		Persone con almeno il diploma (25-64 anni) (b)		Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni) (b)		Passaggio all'università (c)	
	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2020	2020 - 2019
Perugia	18,7		94,9		72,1	..	32,9	..	61,0	
Terni	14,9		94,2		69,5	..	33,6	..	61,4	
UMBRIA	17,8		94,8		71,5		33,1		61,1	
Centro	21,1		90,7		69,2		33,4		56,2	
Italia	15,2		92,8		63,0		28,6		51,9	

Tavola 2.2 - Segue – Dominio Istruzione e formazione: indicatori per provincia. Umbria - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	02-06		02-07		02-08		02-09	
	Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (b)		Partecipazione alla formazione continua (b)		Competenza numerica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) (b)		Competenza alfabetica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) (b)	
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019
Perugia	14,3	..	12,2	..	34,2		29,8	
Terni	14,7	..	8,3	..	37,3		31,6	
UMBRIA	14,4		11,2		34,9		30,2	
Centro	15,3		11,2		40,0		35,2	
Italia	19,0		9,6		43,6		38,6	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

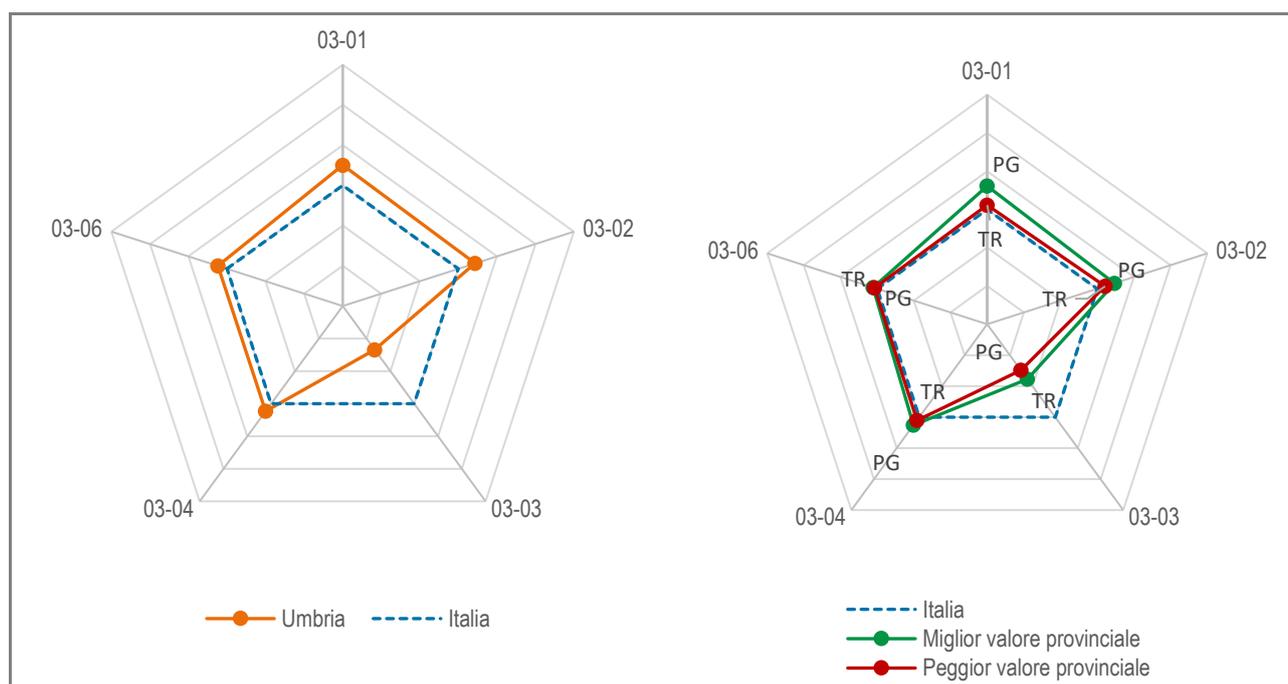
- (a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.
 (b) Valori percentuali.
 (c) Tasso specifico di coorte.

LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA

Nell'ultimo anno disponibile, il profilo dell'Umbria nel dominio Lavoro si colloca su livelli di benessere in linea o lievemente superiori alle medie di confronto per ben 5 indicatori del dominio. L'unica, ma rilevante, eccezione negativa è costituita dal tasso di infortuni mortali e con inabilità permanente (Figura 2.3).

Figura 2.3 – Dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Umbria - Anni 2021 e 2022 (ultimo disponibile)

(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

- | | | | |
|-------|---|-------|---|
| 03-01 | Tasso di occupazione (20-64 anni) | 03-04 | Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni) |
| 03-02 | Tasso di mancata partecipazione al lavoro | 03-06 | Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti) |
| 03-03 | Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente | | |

Nel 2021 il tasso di infortuni mortali e inabilità permanente è pari a 15,1 infortuni per 10 mila occupati, 4,9 in più rispetto al tasso nazionale e 4,4 in più rispetto a quello del Centro (Tavola 2.3).

Nel 2022, nella regione il tasso di occupazione delle persone tra i 20 e i 64 anni arriva al 69,9 per cento, e supera di 5,1 punti percentuali la media Italia; il tasso di occupazione giovanile (15-29 anni) raggiunge il 35,7 per cento, superando sia quello ripartizionale (34,9) sia il nazionale (33,8). Il tasso di mancata partecipazione al lavoro è del 12,2 per cento, un punto percentuale più basso del corrispettivo valore nazionale, e per i giovani (15-29 anni) si attesta sul 21,5 per cento, denotando una situazione migliore rispetto sia all'Italia (29,5) sia al Centro (24,3). Nel 2021, fatte pari a 100 le 312 giornate di lavoro teoriche di un dipendente occupato con continuità durante l'anno, la quota di giornate retribuite ai dipendenti umbri assicurati Inps è il 76,6 per cento, sostanzialmente in linea con la media dell'Italia (75,4 per cento; 2,6 giornate retribuite in più).

Tavola 2.3 – Dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita: indicatori per provincia. Umbria - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	03-01		03-02		03-03		03-04		03-05		03-06	
	Tasso di occupazione (20-64 anni) (b)		Tasso di mancata partecipazione al lavoro (b)		Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente (c)		Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni) (b)		Tasso di mancata partecipazione al lavoro giovanile (15-29 anni) (b)		Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti) (b)	
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2021	2021 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2021	2021 - 2019
Perugia	71,2	..	11,6	..	15,5	..	36,0	..	21,5	..	76,5	
Terni	66,0	..	14,1	..	14,5	..	34,7	..	21,3	..	77,1	
UMBRIA	69,9		12,2		15,1		35,7		21,5	..	76,6	
Centro	69,7		12,4		10,7		34,9		24,3	..	74,3	
Italia	64,8		16,2		10,2		33,8		29,5	..	75,4	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

- (a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.
 (b) Valori percentuali.
 (c) Per 10.000 occupati.

I profili delle due province sono sovrapponibili, con lievi vantaggi di Perugia, dove si registrano, rispetto a Terni, risultati migliori in termini di benessere per 3 indicatori del dominio: il più alto tasso di occupazione delle persone di 20-64 anni (71,2 per cento) e dei giovani di 15-29 anni (36,0 per cento); il più basso tasso di mancata partecipazione al lavoro (11,6 per cento). Terni detiene invece rispetto a Perugia risultati leggermente migliori in termini di benessere in relazione al tasso di mancata partecipazione al lavoro giovanile (21,3 per cento) e alle giornate retribuite nell'anno ai lavoratori dipendenti (77,1). Anche il tasso di infortuni mortali e inabilità permanente segnala per Terni (14,0 per 10 mila) una penalizzazione lievemente minore che a Perugia (15,5 per mille).

Nell'ultimo anno, la regione nel suo complesso si trova su valori migliori del 2019 per tutti gli indicatori del dominio, a eccezione delle giornate retribuite nell'anno ai lavoratori dipendenti che qui, come in Italia, nel 2021 sono ancora al di sotto del livello pre-Covid.

BENESSERE ECONOMICO

Gli indicatori disponibili nel dominio rilevano per l'Umbria livelli di benessere in linea o più bassi della media dell'Italia (Figura 2.4) e del Centro (Tavola 2.4). Gli svantaggi più evidenti, nell'ultimo anno, sono riportati dalla retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti e dal tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie.

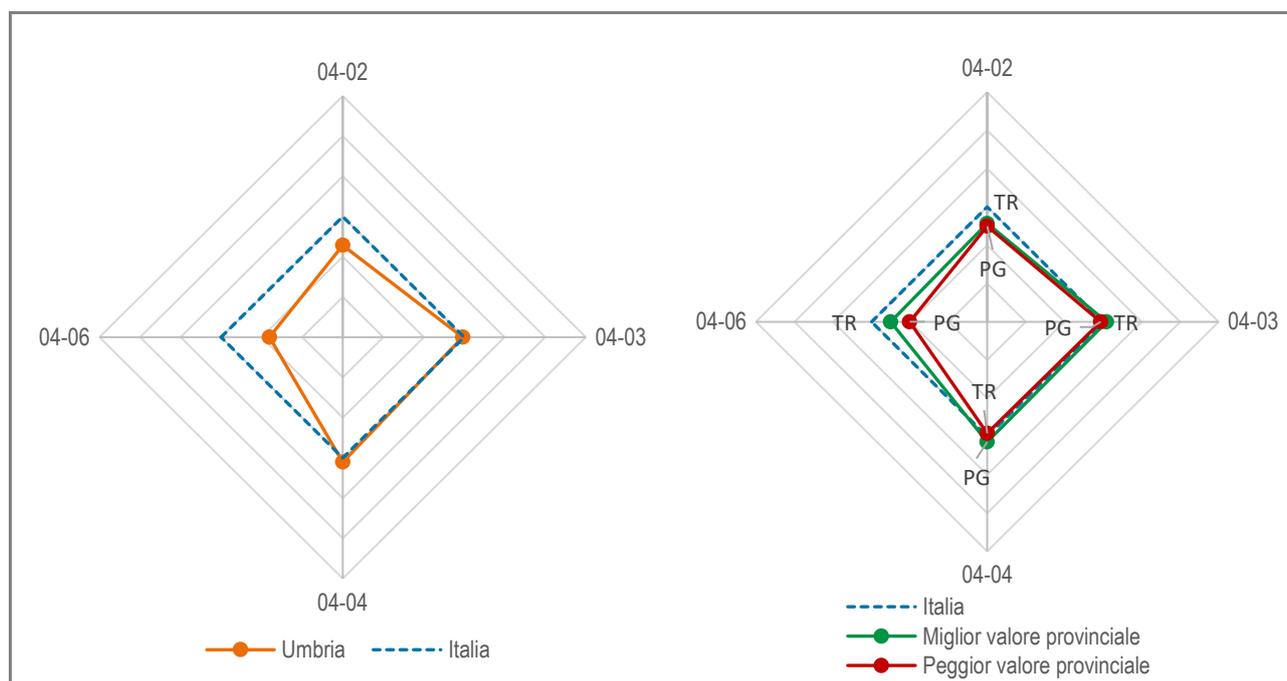
Nel 2020, nella regione la retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti assicurati Inps è stata di 18.188 euro (al lordo Irpef), 2.470 euro in meno della media italiana e 1.667 euro in meno del dato della ripartizione. Ugualmente, il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari segnala per le famiglie umbre una vulnerabilità relativamente più accentuata, con uno 0,6 per cento di incidenza dei prestiti a soggetti dichiarati insolventi o difficili da recuperare nel corso del 2022 sullo stock dei prestiti non in sofferenza nello stesso anno (0,4 la media Italia e del Centro).

Gli indicatori relativi ai redditi pensionistici, invece, non segnalano differenze di rilievo. L'importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici nel 2021 (19.714 euro) presenta in Umbria un valore molto vicino alla media italiana (-68 euro) anche se più basso della media del centro Italia (-1.160 euro) e l'incidenza dei pensionati con reddito pensionistico di basso importo è sostanzialmente in linea con le medie di confronto. Infatti il 9,3 per cento dei pensionati umbri ha percepito meno di 500 euro di reddito

pensionistico lordo mensile nel 2021, a fronte del 9,6 per cento nazionale (9,6) e del 9,4 per cento nella ripartizione (9,4).

I profili delle due province sono quasi sovrapposti tra loro, con Terni in lieve vantaggio su Perugia per tre indicatori, mentre Perugia mostra una situazione migliore relativamente alla quota di pensionati con basso reddito pensionistico (9,1 per cento nel 2021: 0,8 punti percentuali in meno rispetto a Terni).

Figura 2.4 – Dominio Benessere economico: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Umbria - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)
(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

- 04-02 Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti
- 04-03 Importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici
- 04-04 Pensionati con reddito pensionistico di basso importo
- 04-06 Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie

Nel 2020, la retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti è considerevolmente più bassa del 2019, ma in Umbria la riduzione (-1.254 euro) è leggermente minore della media nazionale (-1.287 euro). Per i redditi pensionistici si osserva in tutta Italia un generale aumento degli importi lordi medi pro-capite che si accompagna alla riduzione della quota di percettori di pensioni di basso importo. L’Umbria segue questa tendenza, ma in misura più contenuta sia per l’incremento dei redditi da pensione (+584 euro all’anno nella regione, +672 euro in Italia), sia per la quota di pensionati con reddito pensionistico di basso importo (-0,6 punti percentuali in Umbria; -0,8 punti percentuali in Italia).

La vulnerabilità finanziaria delle famiglie indebitate, già mitigata dagli interventi a sostegno adottati nei due anni precedenti³, si conferma anche nel 2022 su livelli dimezzati rispetto al pre-pandemia sia nella

³ Il primo in ordine temporale è il D.L. n. 9 del 2 marzo 2020 (cui sono seguiti numerosi altri provvedimenti), che ha disposto l’ampliamento dell’ambito di operatività del Fondo di solidarietà per i mutui per l’acquisto della prima casa.

regione (era 1,2 per cento nel 2019, è 0,6 per cento nel 2022;-0,6 punti percentuali) sia in Italia (era 0,8 per cento nel 2019, è 0,4 per cento nel 2022).

Tavola 2.4 – Dominio Benessere economico: indicatori per provincia. Umbria - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	04-02		04-03		04-04		04-06	
	Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti (b)		Importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici (b)		Pensionati con reddito pensionistico di basso importo (c)		Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie (c)	
	2020	2020 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2022	2022 - 2019
Perugia	18.102		19549,0		9,1		0,6	
Terni	18474,0		20.169		9,9		0,5	
UMBRIA	18.188		19.714		9,3		0,6	
Centro	19.855		20.874		9,4		0,4	
Italia	20.658		19.782		9,6		0,4	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Euro.

(c) Valori percentuali.

RELAZIONI SOCIALI

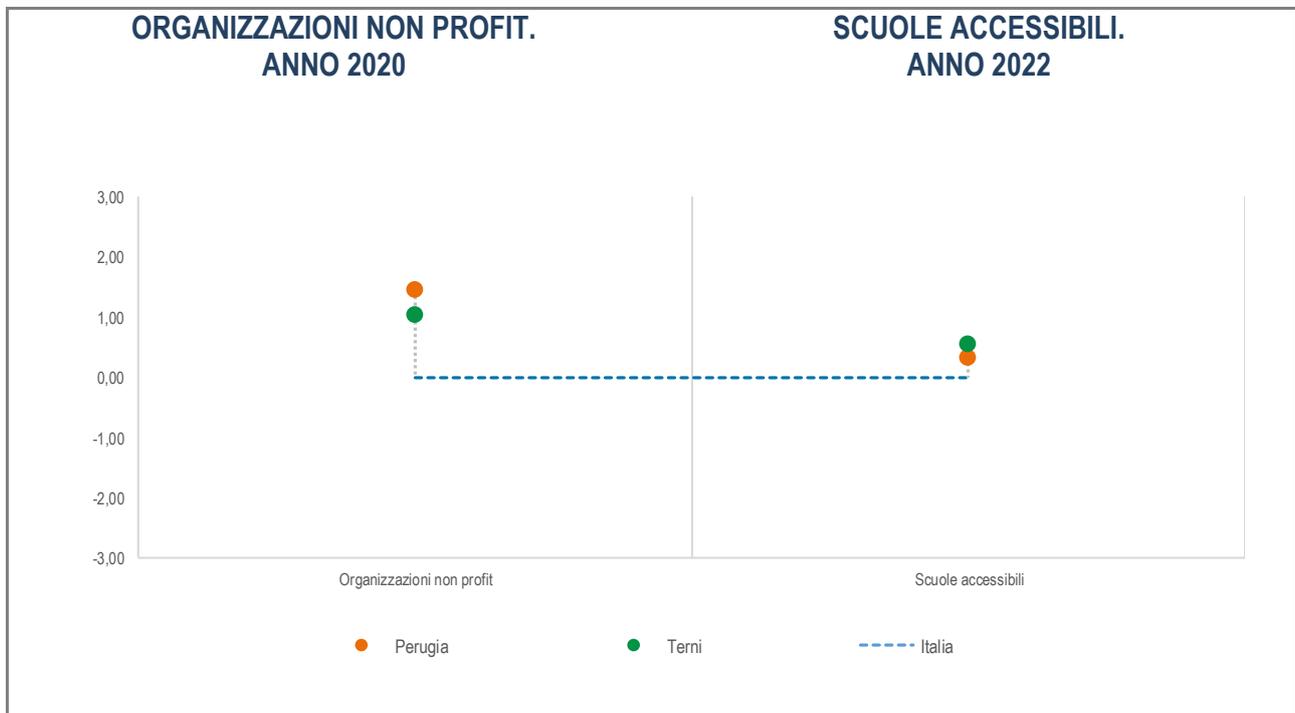
Gli indicatori territoriali disponibili per il dominio delle Relazioni sociali considerano la diffusione delle organizzazioni non profit e la quota di scuole accessibili, cioè totalmente prive di barriere fisico-strutturali. Per entrambe le misure i valori dell'Umbria sono migliori di quelli nazionali.

Nel 2020 la diffusione delle organizzazioni non profit in Umbria (83,2 ogni 10 mila abitanti) risulta più consistente rispetto all'Italia (61,2). A livello provinciale Perugia (84,9 per 10 mila abitanti) supera Terni che si attesta a 78,1 per 10 mila) (Figura 2.5).

Nel 2022 la quota di scuole accessibili in Umbria è pari al 38,9 per cento. Circa quattro edifici scolastici su 10 sono completamente accessibili, una quota ancora ampiamente insufficiente, seppure di poco superiore al valore Italia (35,8 per cento). A livello provinciale Terni (40,1 per cento) supera Perugia che invece si attesta a 38,4 per cento) (Figura 2.5).

Figura 2.5 – Dominio Relazioni sociali: differenze di benessere a livello provinciale. Umbria - Anni 2020 e 2022

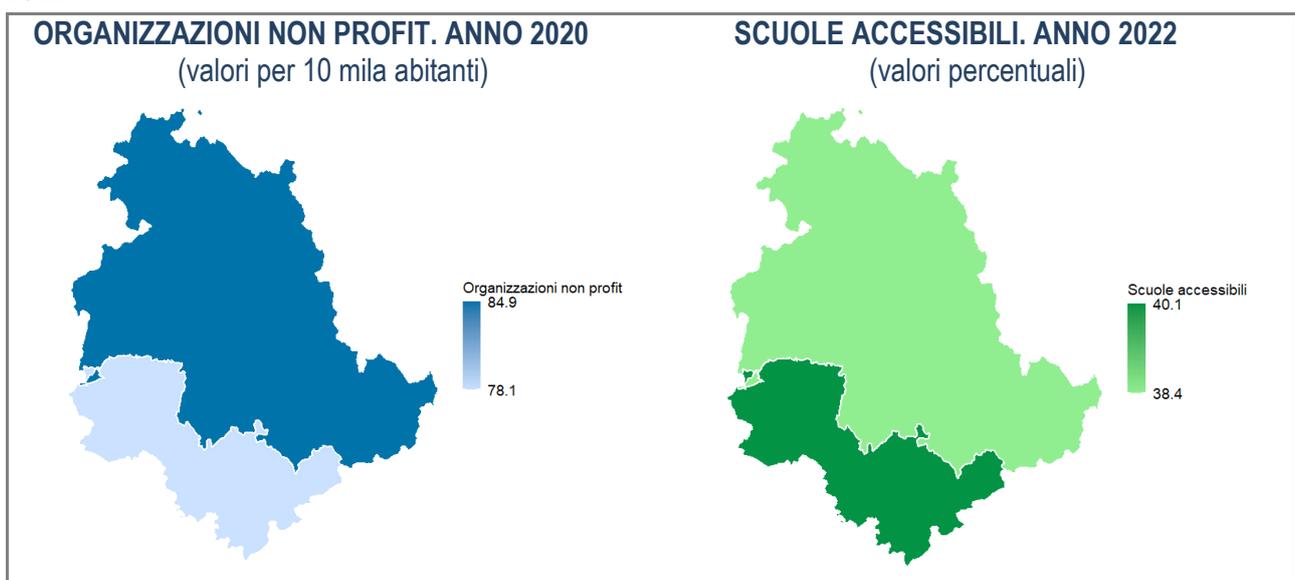
(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Figura 2.6 – Dominio Relazioni sociali: distribuzione provinciale degli indicatori. Umbria - Anni 2020 e 2022



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

POLITICA E ISTITUZIONI

Tre indicatori del dominio registrano per l'Umbria livelli di benessere al di sopra della media nazionale, con vantaggi piuttosto evidenti per la partecipazione elettorale e la capacità di riscossione dei Comuni, e due segnano, viceversa, uno svantaggio per la regione, più marcato riguardo alla capacità di riscossione delle Province (Figura 2.7) (Tavola 2.5).

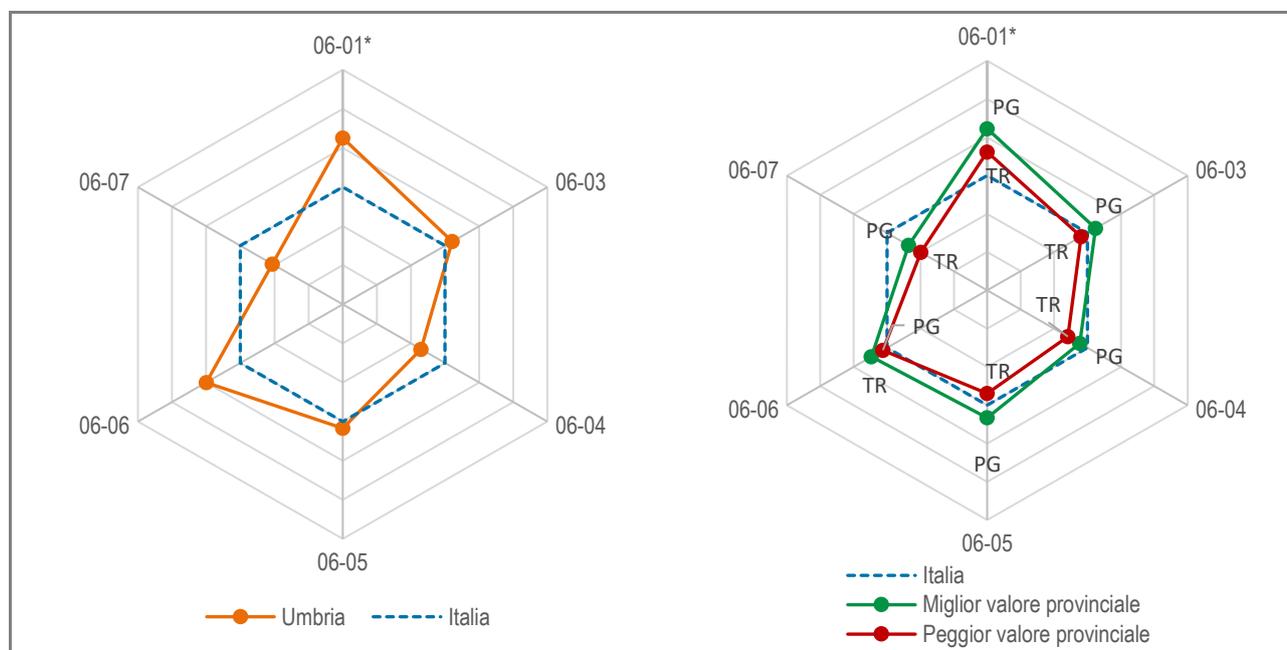
Nel *framework* Bes la partecipazione elettorale è misurata con riferimento alle elezioni del Parlamento europeo, in modo da disporre di una misura comparabile a livello internazionale. Nell'ultima tornata elettorale, nel 2019, il risultato dell'Umbria si attesta al 67,7 per cento, ovvero 11,6 punti percentuali al di sopra del dato nazionale (56,1 per cento).

Per quanto riguarda l'autonomia finanziaria degli enti locali, nel 2020 il rapporto percentuale tra le riscossioni in conto competenza dei Comuni umbri e le entrate accertate si attesta all' 81,0 per cento. La capacità di riscossione delle Amministrazioni comunali è quindi superiore di 3,4 punti percentuali rispetto al valore medio nazionale. Lo stesso indicatore, calcolato per le Amministrazioni provinciali dell'Umbria, scende al 70,5 per cento, restando sensibilmente al di sotto del dato nazionale (88,5) e di quello del Centro Italia (80,7).

Rimane bassa, nello stesso anno, la partecipazione dei giovani. Infatti, solo il 24,2 per cento degli amministratori comunali dell'Umbria ha meno di 40 anni, un valore inferiore al dato nazionale (26,4) e a quello della ripartizione (25,0). Invece, la quota di donne elette nelle amministrazioni comunali umbre (33,8 per cento nel 2022) non si discosta di molto dalla media-Italia, mostrando la penalizzazione delle donne della regione, in un quadro nazionale che resta uniformemente distante dall'equilibrio di genere.

Nel 2022 l'indicatore di affollamento carcerario è pari a 106,4 detenuti presenti per 100 posti regolamentari, non distante dalle medie di confronto (+1,3 punti percentuali in rispetto al Centro Italia; 3,1 punti percentuali in meno rispetto all'Italia). A livello nazionale, nel 2022 l'indicatore non è ancora tornato ai livelli critici del pre-pandemia, e anche in Umbria è ancora al di sotto del 2019 (-4,7 punti percentuali in media regionale). Il rapporto tra detenuti presenti e posti regolamentari si è ridotto e resta ben al di sotto della soglia del 100 per cento sia nei due istituti penitenziari della provincia di Perugia, sia nel carcere di Orvieto (in provincia di Terni). Nel carcere di Terni, invece, la situazione, già critica nel 2019 (119,7 per cento) è ulteriormente peggiorata (125,8).

Figura 2.7 – Dominio Politica e istituzioni: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Umbria - Anni 2019, 2020, 2022 (ultimo disponibile)
(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

(*) Anno 2019.

Legenda

06-01	Partecipazione elettorale (elezioni europee)	06-05	Affollamento degli istituti di pena
06-03	Amministratori comunali donne	06-06	Comuni: capacità di riscossione
06-04	Amministratori comunali con meno di 40 anni	06-07	Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione

Gli indicatori descrivono un quadro territoriale omogeneo, senza evidenziare divari tra le due province. La provincia di Perugia precede Terni per cinque indicatori, e la segue da vicino per la capacità di riscossione delle amministrazioni comunali, che nel territorio di Terni è mediamente migliore (84,7 per cento nel 2020, circa 5 punti percentuali in più rispetto a Perugia), sostenuta anche da una variazione positiva rispetto al 2019 (+2,7 punti percentuali). Di contro, la Provincia di Perugia mostra la capacità di riscossione più elevata nel 2020, pari al 72,5 per cento, e in crescita (+8,6 punti percentuali) rispetto al suo dato del 2019), mentre per l'Amministrazione provinciale ternana l'indicatore si riduce di 10,8 punti percentuali.

Tavola 2.5 – Dominio Politica e istituzioni: indicatori per provincia. Umbria - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	06-01	06-03		06-04		06-05		06-06		06-07	
	Partecipazione elettorale (b)	Amministratori comunali donne (b)		Amministratori comunali con meno di 40 anni (b)		Affollamento degli istituti di pena (b)		Comuni: capacità di riscossione (b)		Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione (b)	
	2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2020	2020 - 2019	2020	2020 - 2019
Perugia	69,4	34,8		24,9		97,3		79,5		72,5	
Terni	62,8	31,6		22,6		120,8		84,7		63,5	
UMBRIA	67,7	33,8		24,2		106,4		81,0		70,5	
Centro	59,3	33,5		25,0		105,1		77,1		80,7	
Italia	56,1	33,0		26,4		109,5		77,6		88,5	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Valori percentuali.

SICUREZZA

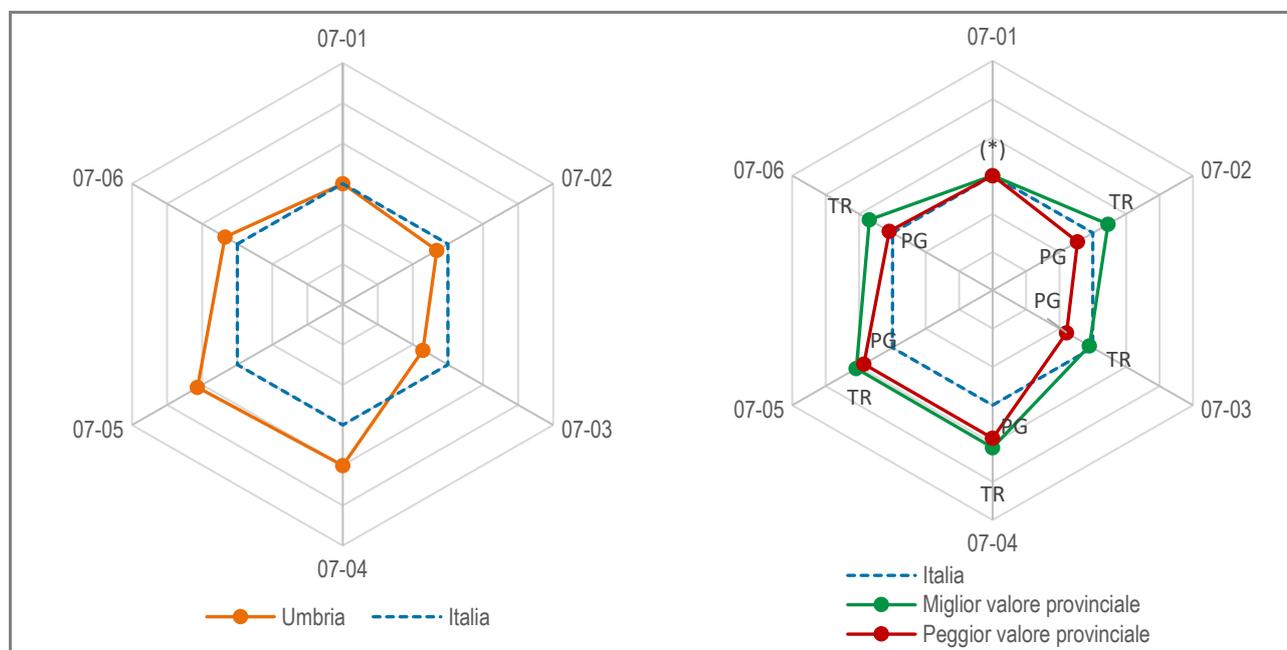
Tre dei sei indicatori disponibili nel dominio segnalano migliori livelli di benessere in Umbria rispetto alla media-Italia, uno evidenzia una particolare penalizzazione (Figura 2.8).

Tra gli indicatori che segnalano una situazione meno sfavorevole in Umbria rispetto alle medie nazionali di confronto, vanno citati innanzitutto i tassi di borseggio e di rapina. In particolare, nel 2021 le denunce di borseggio sono pari a 62,8 per 100 mila abitanti (94,4 per 100 mila in meno dell'Italia), mentre le denunce di rapina sono 19,4 per 100 mila abitanti (18,0 in meno rispetto all'Italia). Anche la mortalità stradale in ambito extraurbano segnala una minore penalizzazione dell'Umbria (3,6 morti ogni 100 incidenti) rispetto alla media nazionale (4,1).

La maggiore penalizzazione, anche in confronto alla media nazionale, è segnalata dalle denunce di furto in abitazione che nel 2021 in Umbria sono state 266,8 per 100 mila abitanti, quasi 60 in più rispetto all'Italia. Segnali di svantaggio si osservano anche in relazione agli altri delitti mortali denunciati, che ammontano a 3,5 per 100 mila abitanti (a fronte di un dato nazionale pari a 3,1), mentre il tasso di omicidi volontari nel 2021 si trova perfettamente in linea con il dato nazionale (0,5 per 100 mila abitanti).

Figura 2.8 – Dominio Sicurezza: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Umbria - Anno 2021

(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

(*) I valori delle due province sono identici.

Legenda

07-01	Omicidi volontari	07-04	Denunce di borseggio
07-02	Altri delitti mortali denunciati	07-05	Denunce di rapina
07-03	Denunce di furto in abitazione	07-06	Mortalità stradale in ambito extraurbano

Rispetto al 2019 il tasso di omicidi volontari decresce lievemente in Umbria (-0,1 casi ogni 100 mila abitanti), mentre aumentano nella regione (ma l'andamento del fenomeno è opposto tra le due province) gli altri delitti mortali denunciati (0,4 casi in più ogni 100 mila abitanti).

Rispetto al 2019, in Umbria come in Italia, si rileva una diminuzione netta dei reati predatori: si riducono i furti in abitazione (-128 casi ogni 100 mila abitanti), le denunce di borseggio (-97,9 per 100 mila abitanti) e le denunce di rapina (-5,8 per 100.000 abitanti). In tutti i casi le diminuzioni sono più marcate nella regione rispetto ai relativi dati nazionali (i cali in Italia ammontano rispettivamente a -65,9, -72,4 e -3,2 denunce per 100 mila). La provincia di Perugia mostra i decrementi maggiori (nell'ordine: -139,4, 125,4 e -7,8) rispetto a quella di Terni (-97,6, -17,7 e -0,5).

In Umbria anche la mortalità stradale in ambito extraurbano diminuisce (-0,6 punti percentuali), a fronte di un dato nazionale sostanzialmente stabile. La diminuzione riguarda tuttavia la sola provincia di Terni (-4,1 punti percentuali), mentre l'indicatore, in quella di Perugia, nell'anno in esame, l'indicatore è su un livello lievemente maggiore del 2019 (+0,4 punti percentuali).

Tavola 2.6 – Dominio Sicurezza: indicatori per provincia. Umbria - Anno 2021 e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	07-01		07-02		07-03		07-04		07-05		07-06	
	Omicidi volontari (b)		Altri delitti mortali denunciati (b)		Denunce di furto in abitazione (b)		Denunce di borseggio (b)		Denunce di rapina (b)		Mortalità stradale in ambito extraurbano (c)	
	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019
Perugia	0,5		3,9		282,7		69,1		20,5		3,9	
Terni	0,5		2,3		220,0		44,3		16,0		2,6	
UMBRIA	0,5		3,5		266,8		62,8		19,4		3,6	
Centro	0,4		3,0		241,8		212,5		36,6		3,3	
Italia	0,5		3,1		210,9		157,2		37,4		4,1	

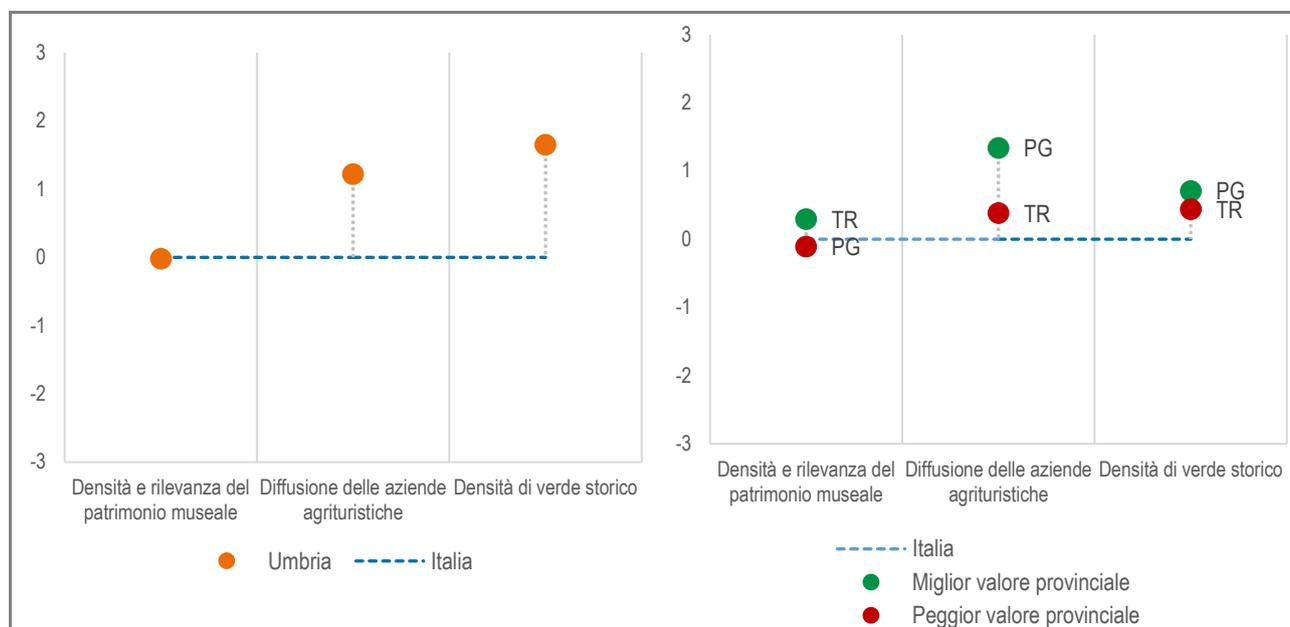
Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

- (a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.
 (b) Per 100.000 abitanti.
 (c) Valori percentuali.

PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

Il profilo dell'Umbria per gli indicatori del dominio Paesaggio e patrimonio culturale si posiziona su livelli superiori alla media-Italia per la diffusione delle aziende agrituristiche e per la densità di verde storico nei capoluoghi. Anche la densità e rilevanza del patrimonio museale evidenzia un buon risultato della regione, che si allinea alla media nazionale di confronto (Figura 2.9).

Figura 2.9 – Dominio Paesaggio e patrimonio culturale: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Umbria - Anno 2021
(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

In Umbria nel 2021 la densità e rilevanza del patrimonio museale risulta pari a 1,40 per 100 km², valore prossimo al dato nazionale (1,42), ma dimezzato rispetto a quello della ripartizione (2,85). La provincia di Terni si distingue con un valore pari a 2,93 per 100 km², superiore anche rispetto alla media del Centro. L'indicatore tiene conto della dotazione di strutture museali aperte al pubblico, ma anche del numero di visitatori⁴.

Nello stesso anno, la diffusione delle aziende agrituristiche a livello regionale si attesta sul valore di 16,7 per 100 km², il doppio del dato nazionale (8,4) e leggermente più alto di quello ripartizionale (15,9). Nella provincia di Perugia l'indicatore raggiunge un valore ancora più alto (18,5).

La più alta densità di verde storico si riscontra nel comune di Perugia, con 4,6 metri quadrati per 100 m² di superficie comunale urbanizzata⁵ (1,4 e 1,7 rispettivamente le medie dei capoluoghi del Centro e d'Italia).

Nel confronto con il 2019, date anche le caratteristiche e la moderata variabilità nel tempo delle misure considerate, non si osservano nella regione, come del resto nella ripartizione e per la media-Italia, importanti variazioni riguardo alla densità di verde storico e alla diffusione degli agriturismi. Il profilo della regione sostanzialmente non cambia, se non per l'apprezzabile crescita dell'indicatore di densità e rilevanza del patrimonio museale nella provincia di Terni che tra il 2020 e il 2021 ha quasi triplicato il livello del 2019 (l'indicatore era 0,63 è 2,93).

⁴ Si precisa che nel calcolo dell'indicatore ci si basa sul numero di visitatori registrati e non sui biglietti emessi.

⁵ I dati sono rilevati sui Comuni capoluogo di provincia.

Tavola 2.7 – Dominio Paesaggio e patrimonio culturale: indicatori per provincia. Umbria - Anno 2021 e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	09-01		09-03		09-04
	Densità e rilevanza del patrimonio museale (b)		Diffusione delle aziende agrituristiche (b)		Densità di verde storico (c)
	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021
Perugia	0,88		18,5		4,6
Terni	2,93		11,3		3,5
UMBRIA	1,40		16,7		4,2
Centro	2,85		15,9		1,4
Italia	1,42		8,4		1,7

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Per 100 km².

(c) Per 100 m².

AMBIENTE

Il confronto tra i risultati dell'Umbria e la media Italia nell'ultimo anno disponibile evidenzia moderati svantaggi per tre indicatori e vantaggi per altre due misure. Negli altri casi il profilo della regione non si discosta significativamente dalla media nazionale (Figura 2.10).

Tra gli indicatori che denotano una qualche criticità, si segnala nel 2021, l'indice di durata dei periodi di caldo, che in Umbria si discosta in modo evidente dal dato nazionale, con una maggiore durata dei periodi prolungati di caldo elevato⁶. Infatti, mentre in Italia sono 15 i giorni che eccedono la soglia di durata considerata ai fini dell'indice, il risultato dell'Umbria è di 23 giorni, peggiore anche di quello del Centro, pari a 21 giorni (Tavola 2.8). Di contro, l'indicatore dei giorni consecutivi senza pioggia (23,0 in Umbria nel 2021) colloca la regione sostanzialmente in linea con le medie di confronto (25,0 il Centro; 24,0 l'Italia). Questi risultati sono strettamente connessi ai fenomeni meteo-climatici verificatisi nell'anno in esame. Gli altri svantaggi riguardano anche la più elevata dispersione di acqua potabile dalle reti di distribuzione dei Comuni umbri (nel 2020 al 49,1 per cento, 6,9 punti percentuali in più della media dei Comuni Italiani e 3 punti in più rispetto alla media dei Comuni del Centro), la maggiore produzione di rifiuti solidi urbani, che in Umbria è di 517 chilogrammi per abitante, più alta della media-Italia, ma inferiore a quella del Centro ((+16 kg pro capite e -20.kg pro capite rispettivamente) e la minore incidenza delle aree naturali protette terrestri, che coprono il 17,5 per cento della superficie regionale contro il 21,7 per cento dell'Italia (circa 4 punti percentuali in meno).

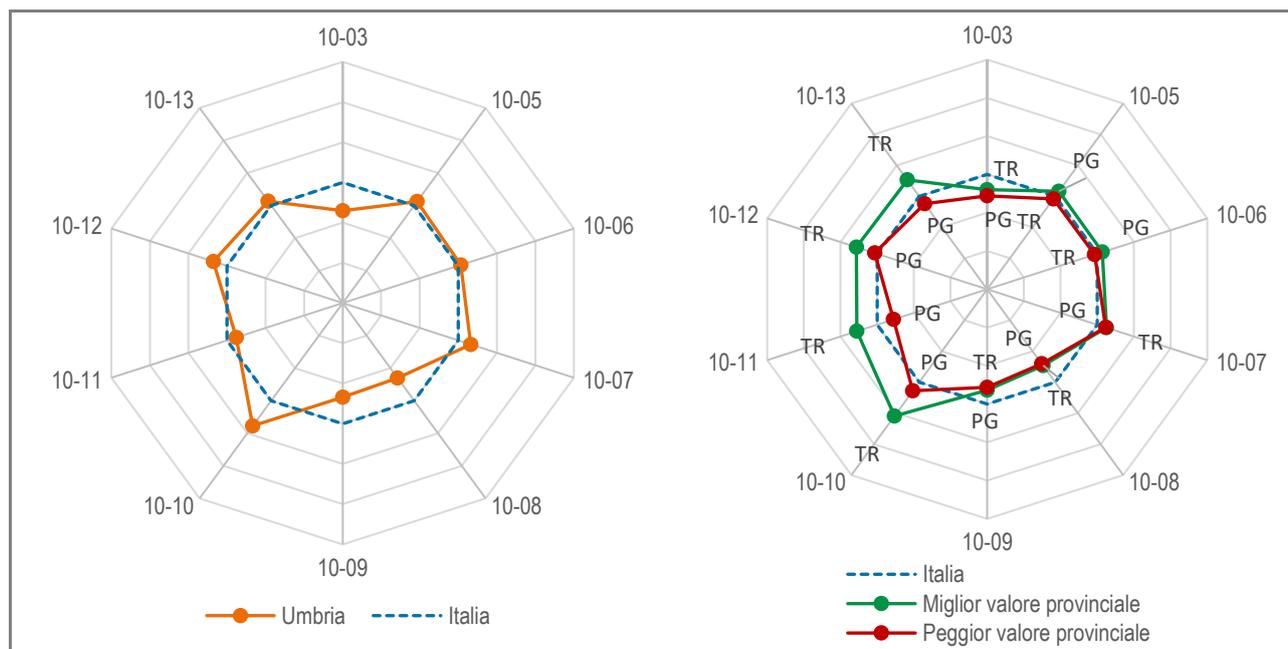
La regione ha risultati migliori soprattutto per la disponibilità di verde urbano, che nel 2021 è pari a 100,3 m² per abitante, ovvero il triplo della media nazionale e il quadruplo della media della ripartizione. Spicca anche la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, che nel 2021 raggiunge il 42,6 per cento dell'energia elettrica consumata nella regione, a fronte del 35,1 della media-Italia e del 30,7 per cento della ripartizione. Anche la raccolta differenziata dei rifiuti urbani raggiunge nella regione un livello

⁶ Numero di giorni nell'anno in cui la temperatura massima è superiore al 90° percentile della distribuzione nel periodo climatologico di riferimento (1981-2010), per almeno sei giorni consecutivi.

importante (66,9 per cento nel 2021, centrando l'obiettivo del 65 per cento e superando, seppur di poco, la media nazionale 2,9 punti percentuali in più).

Figura 2.10 – Dominio Ambiente: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Umbria - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)

(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

10-03	Indice di durata dei periodi di caldo	10-09	Aree protette
10-05	Giorni consecutivi senza pioggia	10-10	Disponibilità di verde urbano
10-06	Popolazione esposta al rischio di frane	10-11	Rifiuti urbani prodotti
10-07	Popolazione esposta al rischio di alluvioni	10-12	Raccolta differenziata dei rifiuti urbani
10-08	Dispersione da rete idrica comunale	10-13	Energia elettrica da fonti rinnovabili

I profili delle due province umbre sono sovrapponibili per buona parte degli indicatori del dominio. Si osservano alcune differenze che vedono sempre Terni come il territorio con i risultati migliori e riguardano la più elevata produzione energia elettrica da fonti rinnovabili con uno scarto rispetto a Perugia di ben 56 punti percentuali, la maggiore disponibilità di verde urbano (155,7 metri quadri per abitante, più del doppio di Perugia) e la minore produzione di rifiuti urbani (455 kg per abitante, contro i 538 di Perugia) accompagnata dalla maggiore quota di raccolta differenziata (73,3 per cento a Terni; 65,1 per cento a Perugia).

Di contro, nella città di Terni nel 2021 si rileva la peggiore qualità dell'aria⁷, in termini di concentrazioni misurate di PM₁₀ e di PM_{2,5} (32 µg/m³ di PM₁₀ e 21 µg/m³ di PM_{2,5}), con Perugia che si attesta su valori più bassi (19 µg/m³ di PM₁₀ e 12 µg/m³ di PM_{2,5}), superando comunque il limite definito dall'Organizzazione Mondiale della sanità (OMS) per la protezione della salute umana⁸ per le PM_{2,5}.

⁷ I dati sono rilevati sui Comuni capoluogo di provincia.

⁸ 10 µg/m³ per le PM_{2,5} e 20 µg/m³ per le PM₁₀.

Rispetto all'ultimo anno disponibile, a livello regionale si riduce il problema della dispersione dell'acqua potabile dalle reti comunali, ed aumenta la raccolta differenziata dei rifiuti urbani, con miglioramenti in entrambe le province. Aumenta anche la disponibilità di verde urbano, in misura maggiore a Terni (+3,8 metri quadrati per abitante).

A Perugia si riduce anche la concentrazione di polveri sottili nell'aria e la produzione di rifiuti urbani, in controtendenza rispetto a Terni, dove invece si registra un peggioramento per gli stessi indicatori.

Tavola 2.8 – Dominio Ambiente: indicatori per provincia. Umbria - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	10-01		10-02		10-03		10-05		10-06		10-07	
	Concentrazione media annua di PM ₁₀ (b)		Concentrazione media annua di PM _{2.5} (b)		Indice di durata dei periodi di caldo (c)		Giorni consecutivi senza pioggia (c)		Popolazione esposta al rischio di frane (d)		Popolazione esposta al rischio di alluvioni (d)	
	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2020	2020	2020	2020
Perugia	19		12		22,0		22,0		1,8	7,3		
Terni	32		21		20,0		25,0		2,4	6,9		
UMBRIA	1	..	2	..	23,0		23,0		2,0	7,2		
Centro	13	..	14	..	21,0		25,0		2,5	10,8		
Italia	80	..	83	..	15,0		24,0		2,2	11,5		

Tavola 2.8 - Segue – Dominio Ambiente: indicatori per provincia. Umbria - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	10-08		10-09		10-10		10-11		10-12		10-13	
	Dispersione da rete idrica comunale (d)		Aree protette (d)		Disponibilità di verde urbano (e)		Rifiuti urbani prodotti (f)		Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (d)		Energia elettrica da fonti rinnovabili (d)	
	2020	2020 - 2018	2022	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021
Perugia	49,3		17,7	63,9		538		65,1		17,7		
Terni	48,6		16,9	155,7		455		73,3		73,7		
UMBRIA	49,1		17,5	100,3		517		66,9		42,6		
Centro	46,1		20,0	27,4		537		60,4		30,7		
Italia	42,2		21,7	32,5		501		64,0		35,1		

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

- (a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.
- (b) Microgrammi per m³. Per i valori della regione, della ripartizione e dell'Italia indica il numero di Comuni capoluogo con valore superiore al limite definito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) per la protezione della salute umana.
- (c) Numero di giorni.
- (d) Valori percentuali.
- (e) M² per abitante.
- (f) Kg per abitante.

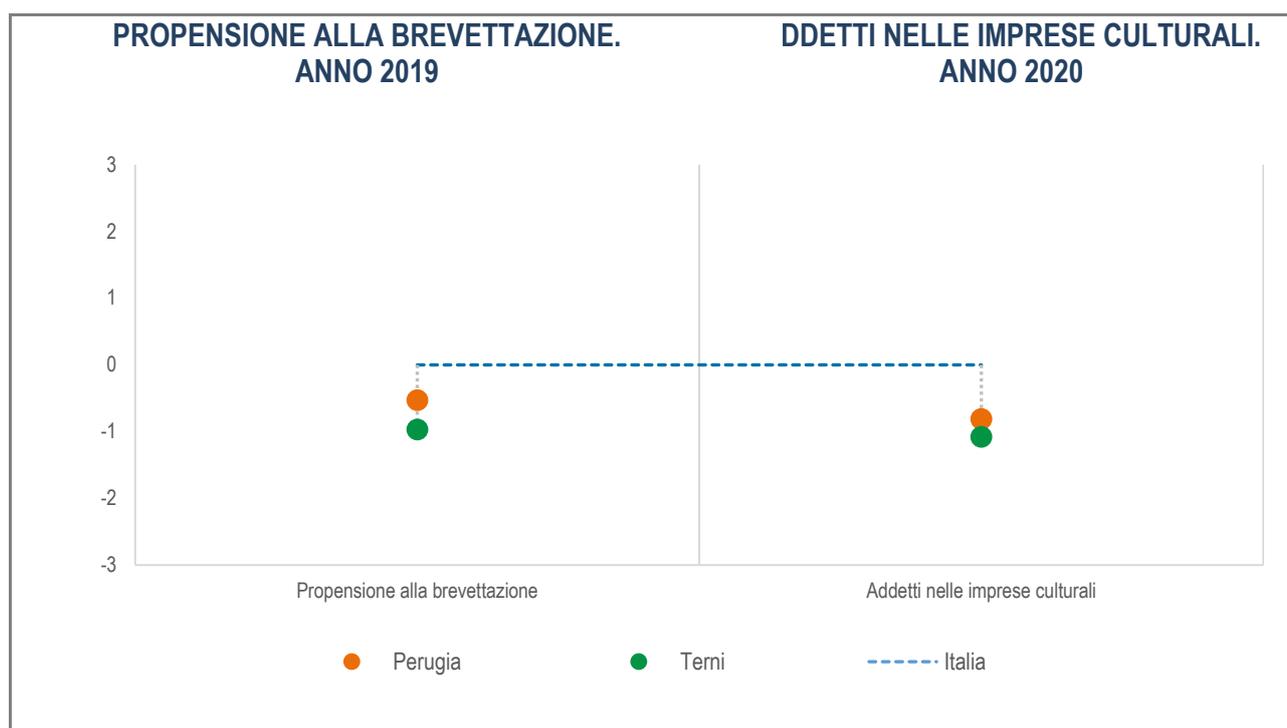
INNOVAZIONE, RICERCA E CREATIVITÀ

Gli indicatori del dominio Innovazione, ricerca e creatività qui analizzati guardano alle risorse, capacità e risultati dei territori nell'ambito dell'economia della conoscenza. La propensione alla brevettazione, misurata come numero di domande di brevetto europeo per milione di abitanti, si contraddistingue per una distribuzione fortemente asimmetrica e concentrata sul territorio nazionale, con un piccolo numero di province italiane su livelli molto elevati, e una quota ben più ampia con valori molto bassi o nulli. Nel 2019, ultimo anno per il quale l'Ufficio brevetti europeo (Epo) ha diffuso dati territoriali consolidati,

l'indicatore per l'Italia è di 80,7 domande per milione di abitanti, con la mediana della distribuzione pari a 41,0 per le province italiane (Tavola 2.9). L'Umbria con 38,9 domande per milione di abitanti, si colloca al di sotto del dato nazionale, ma vicino alla mediana provinciale. Il risultato della regione compendia il livello più elevato di Perugia (46,0) e quello più modesto di Terni (16,8).

Figura 2.11 – Dominio Innovazione, ricerca, creatività: differenze di benessere a livello provinciale. Umbria - Anni 2019 e 2020 (ultimo disponibile)

(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Nel 2020 gli addetti (dipendenti e indipendenti) nelle unità locali di imprese attive nel settore culturale⁹ in Umbria sono l'1,2 per cento degli addetti totali, un valore al di sotto della media nazionale (1,5 per cento) e della ripartizione (1,8 per cento). Gli indicatori di Perugia e di Terni sono sostanzialmente in linea (1,2 e 1,1 rispettivamente).

Nel 2021 l'indicatore di mobilità dei giovani laureati italiani (25-39 anni) conferma la buona capacità dei territori del Centro di attrarre e trattenere capitale umano giovane e qualificato. A fronte di un saldo nazionale negativo (con una perdita verso l'estero di 2,7 giovani laureati italiani per mille residenti di pari età e livello di istruzione), il Centro chiude il bilancio in attivo: il saldo dei trasferimenti da/per l'estero e da/per altre ripartizioni del Paese è pari a 3,4 residenti in più ogni mille con le stesse caratteristiche.

Nello stesso anno il saldo dell'Umbria è tuttavia negativo (-7,0 per mille). Il dettaglio territoriale, che tiene conto anche dei flussi interprovinciali, rivela un ampio *gap* tra Terni, che riporta le maggiori perdite (-17,9

⁹ Le attività economiche definite "totalmente culturali" da Eurostat costituiscono un insieme piuttosto articolato, che comprende l'editoria, le attività di produzione e trasmissione cinematografiche, televisive, radiofoniche e nel campo dell'informazione giornalistica, la produzione di videogame, l'architettura, la grafica e il design, l'educazione in campo culturale e altre attività creative, artistiche e culturali (cfr. Eurostat, [Culture statistics 2016](#), pp. 76 e ss.).

per mille) e Perugia, che è in una condizione relativamente meno critica (-3,8 nuovi giovani laureati residenti per mille).

Tavola 2.9 – Dominio Innovazione, ricerca, creatività: indicatori per provincia. Umbria - Ultimo anno disponibile

Province REGIONE Ripartizione	11-01	11-03	11-04
	Propensione alla brevettazione (a)	Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni) (b)	Addetti nelle imprese culturali (c)
	2019	2021	2020
Perugia	46,0	-3,8	1,2
Terni	16,8	-17,9	1,1
UMBRIA	38,9	-7,0	1,2
Centro	56,9	3,4	1,8
Italia	80,7	-2,7	1,5

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

- (a) Per milione di abitanti.
- (b) Per 1.000 laureati residenti.
- (c) Valori percentuali.

QUALITÀ DEI SERVIZI

Gli indicatori considerati nel dominio monitorano l'offerta e la qualità di servizi di pubblica utilità, di mobilità e sanitari. Rispetto ai dati nazionali, il quadro regionale mostra qualche vantaggio e numerosi svantaggi. I vantaggi sono legati principalmente alla maggiore copertura del servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani, e alla più alta dotazione di medici specialisti, e - in misura minore - alle ridotte irregolarità del servizio elettrico. Per i restanti indicatori, gli svantaggi più marcati si evidenziano per l'offerta di trasporti pubblico nei capoluoghi, l'emigrazione ospedaliera extraregionale e la disponibilità di posti letto nelle strutture ospedaliere (Figura 2.12).

Nell'ultimo anno di riferimento, per quanto riguarda i servizi di pubblica utilità, l'Umbria è una regione virtuosa per il servizio di raccolta differenziata ma ha un'offerta di trasporto pubblico locale (Tpl)¹⁰ inferiore alla media-Italia (Tavola 2.10). Infatti, nel 2021 il 72,9 per cento della popolazione residente in Umbria vive in un Comune che ha raggiunto o superato l'obiettivo del 65 per cento di raccolta differenziata (la media in Italia si arresta al 58,7 per cento e nel Centro al 50,3 per cento). Anche la qualità del servizio elettrico in Umbria (1,7 le interruzioni medie per utente registrate nel 2021) risulta migliore sia nel confronto con il dato nazionale (2,1) che con quello del Centro Italia (1,9). Invece la copertura di Internet ultraveloce da rete fissa per le famiglie è pari al 51,0 per cento, dato vicino alla media italiana (53,7) ma largamente inferiore a quello della ripartizione (58,4). L'offerta di Tpl nei comuni capoluogo umbri nel 2021 è pari a 1.841 posti-km per abitante, neanche la metà del dato nazionale (4.748) e circa un terzo della media dei capoluoghi del Centro (5.653 posti-km).

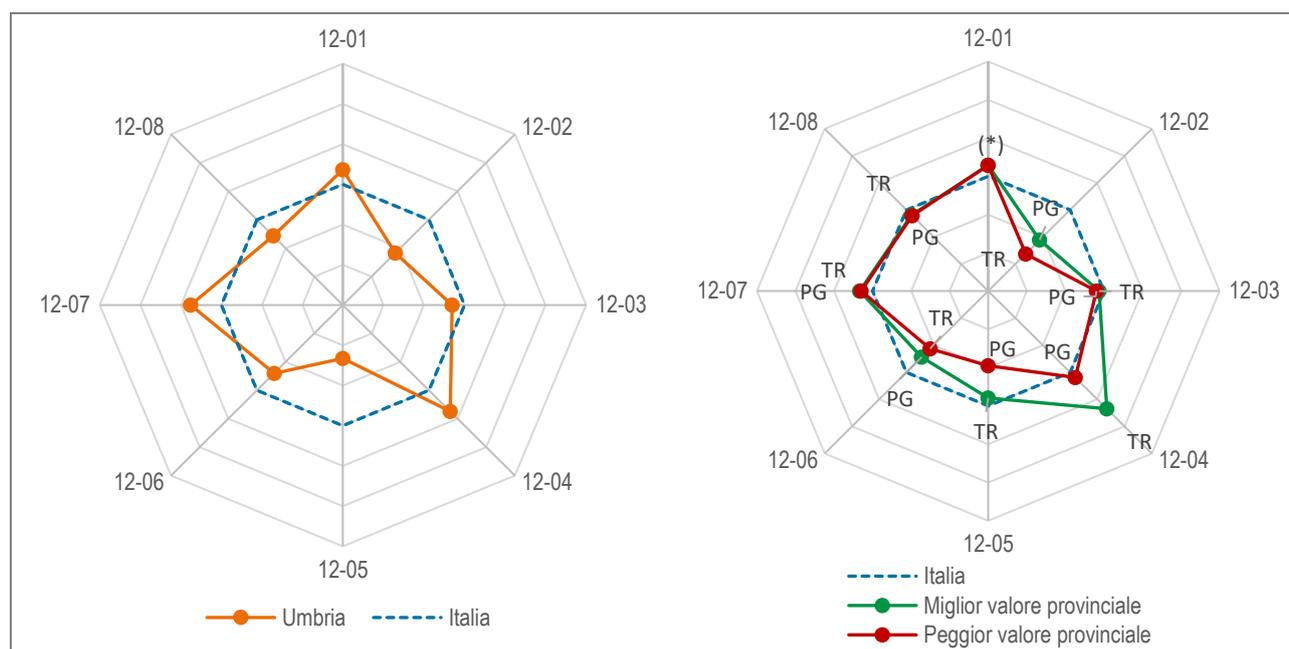
Nell'ultimo anno, gli indicatori dei servizi sanitari segnalano un evidente svantaggio per il maggior tasso di emigrazione ospedaliera in altra regione dei residenti umbri, che è pari al 12,0 per cento nel 2021 (4,2 punti percentuali in più rispetto al dato nazionale). E' minore anche la dotazione di posti letto sia ordinari e in day hospital (30,6 per 10 mila abitanti nel 2021, 2,8 in meno del Centro e 2,0 in

¹⁰ I dati sono rilevati sui Comuni capoluogo di provincia.

meno dell'Italia) sia ad elevata assistenza¹¹. Questo ultimo indicatore, in particolare, nel 2021 si ferma a 2,5 posti per 10 mila abitanti, molto al di sotto del valore nazionale (4,1) e di quello della ripartizione (3,3). La regione, tuttavia, ha una buona dotazione di medici specialisti: nel 2021 sono 36,5 per 10 mila abitanti, 3,3 in più del dato nazionale (ma 1,3 in meno rispetto al Centro).

Figura 2.12 – Dominio Qualità dei servizi: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Umbria - Anni 2021 e 2022 (ultimo disponibile)

(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

(*) I valori delle due province sono identici.

Legenda

12-01	Irregolarità del servizio elettrico	12-05	Posti letto per specialità a elevata assistenza
12-02	Posti-km offerti dal Tpl	12-06	Emigrazione ospedaliera in altra regione
12-03	Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a internet	12-07	Medici specialisti
12-04	Servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani	12-08	Posti letto negli ospedali

Si osserva qualche divario tra le province. Il più ampio riguarda la copertura del servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani, che nella provincia di Perugia non raggiunge i due terzi della popolazione residente (64,3 per cento), mentre in quella di Terni è prossima alla totalità (98,1 per cento). Inoltre Terni è meno penalizzata di Perugia quanto a disponibilità di posti letto ad elevata assistenza (3,7 per 10 mila abitanti e 2,1 rispettivamente). Di contro, il comune di Terni detiene la minore offerta di Tpl (1.153 posti-km per abitante), quasi la metà di quella di Perugia (2.294), che resta comunque anch'essa molto al di sotto della media-Italia.

Nel 2021 l'Umbria mostra un miglioramento rispetto al 2019 per la copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a Internet, la dotazione di medici specialisti e di posti letto per specialità ad elevata

¹¹ Si tratta dei posti letto afferenti alle seguenti specializzazioni mediche: cardiocirurgia pediatrica, cardiocirurgia, malattie infettive tropicali, unità spinale, neurochirurgia, psichiatria, nefrologia, emodialisi, neonatologia, neurochirurgia pediatrica, terapia del dolore.

assistenza, oltre ad un recupero relativamente al trasporto pubblico locale, dopo il drastico calo avvenuto nel periodo della pandemia. A Perugia si osservano inoltre dei rilevanti miglioramenti per la copertura del servizio di raccolta differenziata.

Le note critiche riguardano la riduzione dei posti letto negli ospedali, a cui nella provincia di Terni si aggiunge anche l'aumento dell'emigrazione ospedaliera in altra regione e una maggiore irregolarità del servizio elettrico.

Tavola 2.10 – Dominio Qualità dei servizi: indicatori per provincia. Umbria - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	12-01		12-02		12-03		12-04	
	Irregolarità del servizio elettrico (b)		Posti-km offerti dal Tpl (c)		Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a internet (d)		Servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani (d)	
	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2022	2022 - 2020	2021	2021 - 2019
Perugia	1,7		2.294		50,7		64,3	
Terni	1,7		1.153		51,8		98,1	
UMBRIA	1,7		1.841		51,0		72,9	
Centro	1,9		5.653		58,4		50,3	
Italia	2,1		4.748		53,7		58,7	

Tavola 2.10 - Segue – Dominio Qualità dei servizi: indicatori per provincia. Umbria - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	12-05		12-06		12-07		12-08	
	Posti letto per specialità ad elevata assistenza (e)		Emigrazione ospedaliera in altra regione (d)		Medici specialisti (e)		Posti letto negli ospedali (e)	
	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2022	2022 - 2019	2021	2021 - 2019
Perugia	2,1		11,4		36,6		30,5	
Terni	3,7		13,4		36,2		30,8	
UMBRIA	2,5		12,0		36,5		30,6	
Centro	3,3		7,9		37,8		33,4	
Italia	4,1		7,8		33,2		32,6	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

- (a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019 ad eccezione dell'indicatore 12.03 per il quale il primo dato disponibile si riferisce al 2020; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.
- (b) Numero medio per utente.
- (c) Valori per abitante.
- (d) Valori percentuali.
- (e) Per 10.000 abitanti.

3. L'Umbria tra le regioni europee

Per nove indicatori del Bes dei territori, tra quelli esaminati nelle sezioni precedenti, è possibile valutare la posizione dell'Umbria in confronto alle altre regioni europee. Gli indicatori disponibili per questo confronto sono relativi ai domini Salute, Istruzione e formazione, Lavoro e conciliazione dei tempi di vita, Politica e istituzioni, Ambiente, Innovazione, ricerca e creatività. Per ciascuna di queste misure il valore dell'Umbria viene dapprima confrontato con quello medio europeo¹² e poi analizzato rispetto al complesso delle regioni europee¹³ in termini di *ranking* e, in modo ancora più puntuale, rispetto al valore massimo e minimo della distribuzione per le regioni italiane ed europee (Figura 3.1; Tavola 3.1).

Per tre indicatori su nove (nei domini Salute e Politica e istituzioni) l'Umbria mostra risultati migliori, in termini di benessere, rispetto alla media Ue27, posizionandosi molto in alto nelle graduatorie regionali. Nel 2021, infatti, la speranza di vita alla nascita in Umbria (83,4 anni) è di 3,3 anni più elevata della media europea, collocando la regione al 20° posto sul totale delle 234 regioni europee considerate. Il valore minimo (69,7 anni) si registra nella regione di Severozapaden (Bulgaria), il massimo (85,4 anni) nella Comunidad de Madrid (Spagna). Anche per la mortalità infantile l'Umbria mostra nello stesso anno una situazione migliore della media Ue27 (1,3 decessi per mille nati rispetto ai 3,2 della media Ue27), collocandosi al 5° posto tra le regioni; il minimo di 1,1 decessi per mille nati si registra a Kärnten (Austria) e il massimo (9,6) in Yugoiztochen (Bulgaria). Nel dominio Politica e istituzioni, la partecipazione alle elezioni europee del 2019 varia in Europa tra il minimo del 18,7 per cento osservato nella regione autonoma delle Azzorre (Portogallo) e il massimo del 91,1 per cento nella regione Limburg (Belgio); l'Umbria con il 67,7 per cento si colloca al 17° posto sulle 226 regioni per cui il dato è disponibile, 17 punti percentuali sopra la media europea.

Una situazione con risultati peggiori della media Ue27, si rileva per sei indicatori su nove, distribuiti nei domini Istruzione e formazione, Lavoro e conciliazione dei tempi di vita, Ambiente e Innovazione ricerca e creatività. Nel 2022, nella media dei paesi Ue27, il 79,5 per cento delle persone di 25-64 anni possiede almeno il diploma di istruzione secondaria superiore. L'Umbria, con un valore che scende al 71,5 per cento, è al 192° posto tra le regioni europee. La quota più bassa di popolazione almeno diplomata (41,3 per cento) si registra nella regione autonoma delle Azzorre (Spagna), la più alta in quella di Praga (Repubblica Ceca), dove raggiunge il 98,5 per cento. Nello stesso anno, per quanto riguarda la quota di NEET, l'Umbria si colloca al 180° posto tra le regioni europee, a distanza dalla media Ue27. Mentre l'11,7 per cento dei giovani europei fra i 15-29 anni non è inserito nel percorso di istruzione e formazione e non lavora (NEET), in Umbria 14,4 giovani su 100 sono in questa condizione, +11,3 punti percentuali di distanza dalla regione di Overijssel (Paesi Bassi), che registra il risultato migliore (3,1 per cento). Se si escludono le altre regioni italiane, il risultato peggiore (28,3 per cento) è nella regione del Sud-Vest Oltenia (Romania), ma se si considerano anche le regioni italiane il peggior risultato in assoluto è della Sicilia (32,4 per cento). In Umbria nel 2022 l'11,2 per cento delle persone di 25-64 anni ha partecipato ad attività di istruzione e formazione, un valore più basso ma non troppo distante (-0,7 punti percentuali) rispetto alla media Ue27: la regione infatti si colloca al 102° posto, ovvero nella prima metà della graduatoria delle 233 regioni. Con riferimento al tasso di occupazione delle persone di 20-64 anni, l'Umbria (69,9 per cento), come del resto quasi tutte le regioni italiane, anche nel 2022 si trova al di sotto della media europea (74,6 per cento), collocandosi al 189° posto nella graduatoria delle 234 regioni. Se si escludono le altre regioni italiane, il tasso di occupazione dell'Umbria supera di 11,1 punti percentuali il valore minimo europeo, ovvero il 58,8 per cento osservato nella regione del Dytiki Makedonia (Grecia),

¹² Se la media europea non è disponibile il confronto viene effettuato con un punto della distribuzione (la mediana).

¹³ Dalla lista delle regioni dei 27 paesi europei sono state escluse 5 regioni francesi d'oltremare, che fanno parte delle regioni ultraperiferiche (RUP) localizzate in zone particolarmente distanti dal perimetro europeo (FRY1 Guadaloupe, FRY2 Martinique, FRY3 Guyane, FRY4 La Réunion, FRY5 Mayotte); due regioni spagnole che, secondo la geonomenclatura statistica, non sono incluse nel territorio statistico della Spagna (ES63 Ciudad de Ceuta e ES64 Ciudad de Melilla) e una regione finlandese (Åland), che non raggiunge la soglia dei 100 mila abitanti. Le regioni considerate sono 234 per gli indicatori basati sulla classificazione Nuts 2021 e 190 per gli indicatori che utilizzano la classificazione territoriale Ocse 2016.

e risulta inferiore di 15,5 punti percentuali rispetto al massimo che si registra in Polonia nella regione Warszawski Stołeczny, dove la quota di occupati di 20-64 anni è pari all'85,4 per cento (Figura 3.1).

Per quanto riguarda il dominio Ambiente, la quantità di rifiuti urbani per abitante prodotta nel 2019 in Umbria (521 Kg) è superiore al valore mediano delle regioni per cui il dato è disponibile (463 Kg), posizionando la regione al 105° posto in graduatoria (su 139). Il miglior risultato si rileva nella regione di Swietokrzyskie in Polonia (234 kg), il peggiore nell'Algarve (Portogallo), pari a 926 kilogrammi pro-capite.

L'indicatore sulla propensione alla brevettazione nel 2019 in Umbria è pari a 38,9 richieste ogni milione di abitanti, circa 87 punti in meno della media Ue27 (126,1); la regione si colloca al 94° posto su 189 regioni; il minimo (pari a 0) si osserva in quattro regioni europee, due delle quali situate in Grecia, una in Portogallo e una in Bulgaria¹⁴; il massimo, pari a 894,7, si riscontra invece nella regione del North Brabant (Paesi Bassi).

Tavola 3.1 – Indicatori Bes dei territori confrontabili per le regioni europee per dominio. Umbria - Ultimo anno disponibile

DOMINI	SALUTE		ISTRUZIONE E FORMAZIONE			LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA	POLITICA E ISTITUZIONI	AMBIENTE	INNOVAZIONE, RICERCA E CREATIVITÀ
	Speranza di vita alla nascita (a) (i)	Mortalità infantile (a)	Persone con almeno il diploma (25-64 anni) (a)	Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (a)	Partecipazione alla formazione continua (a)	Tasso di occupazione (20-64 anni) (a)	Partecipazione elettorale (b)	Rifiuti urbani prodotti (c) (d) (e)	Propensione alla brevettazione (d) (e)
Anno	2021	2021	2022	2022	2022	2022	2019	2019	2019
Unità di misura	anni	Per 1.000 nati	%	%	%	%	%	Kg per ab	Per milione di abitanti
Ue27	80,1	3,2	79,5	11,7	11,9	74,6	50,7 (f)	463 (h)	126,1
Italia	82,7	2,3	63,0	19,0	9,6	64,8	56,1	503	80,7
Centro	83,1	1,6	69,2	15,3	11,2	69,7	59,3	549	56,9
Umbria	83,4	1,3	71,5	14,4	11,2	69,9	67,7	521	38,9
Ranking sulle regioni Ue	20° (su 234)	5° (su 234)	192° (su 234)	180° (su 228)	102° (su 233)	189° (su 234)	17° (su 226)	105° (su 139)	94° (su 189)
Miglior valore regionale (escluse le regioni italiane)	85,4; Comunidad de Madrid (ES)	1,1; Kärnten (AT)	98,5; Praha (CZ)	3,1; Overijssel (NL)	38,1; Stockholm (SE)	85,4; Warszawski Stołeczny (PL)	91,1; Prov. Limburg (BE)	234; Swietokrzyskie (PL)	894,7; North Brabant (NL)
Peggior valore regionale (escluse le regioni italiane)	69,7; Severozapaden (BG)	9,6; Yugoiztochen (BG)	41,3; Região Autónoma dos Açores (PT)	28,3; Sud-Vest Oltenia (RO)	0,9 (u); Severoiztochen (BG)	58,8; Dyiki Makedonia (EL)	18,7; Região Autónoma dos Açores (PT)	926; Algarve (PT)	0,0; (g)
Miglior valore regionale (regioni italiane)	84,2; Provincia Autonoma di Trento	0,0; Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	72,1; Lazio	9,9; Provincia Autonoma di Bolzano/Bozen	14,6; Provincia Autonoma di Bolzano/Bozen	79,2; Provincia Autonoma di Bolzano/Bozen	67,7; Umbria	355; Basilicata	197,0; Emilia-Romagna
Peggior valore regionale (regioni italiane)	80,9; Campania	3,9; Calabria	52,4; Sicilia	32,4; Sicilia	6,3; Sicilia	46,2; Sicilia	36,2; Sardegna	664; Emilia-Romagna	6,3; Basilicata

Fonte: (a) Eurostat, (b) Parlamento europeo e Università di Harvard - Harvard Dataverse, (c) Ocse, (d) elaborazioni Istat su dati Ocse

(e) Livello Territoriale 2 della griglia dei paesi Ocse.

(f) Ue28.

(g) North West (BG), South Aegean (EL), Western Macedonia (EL), Azores (PT).

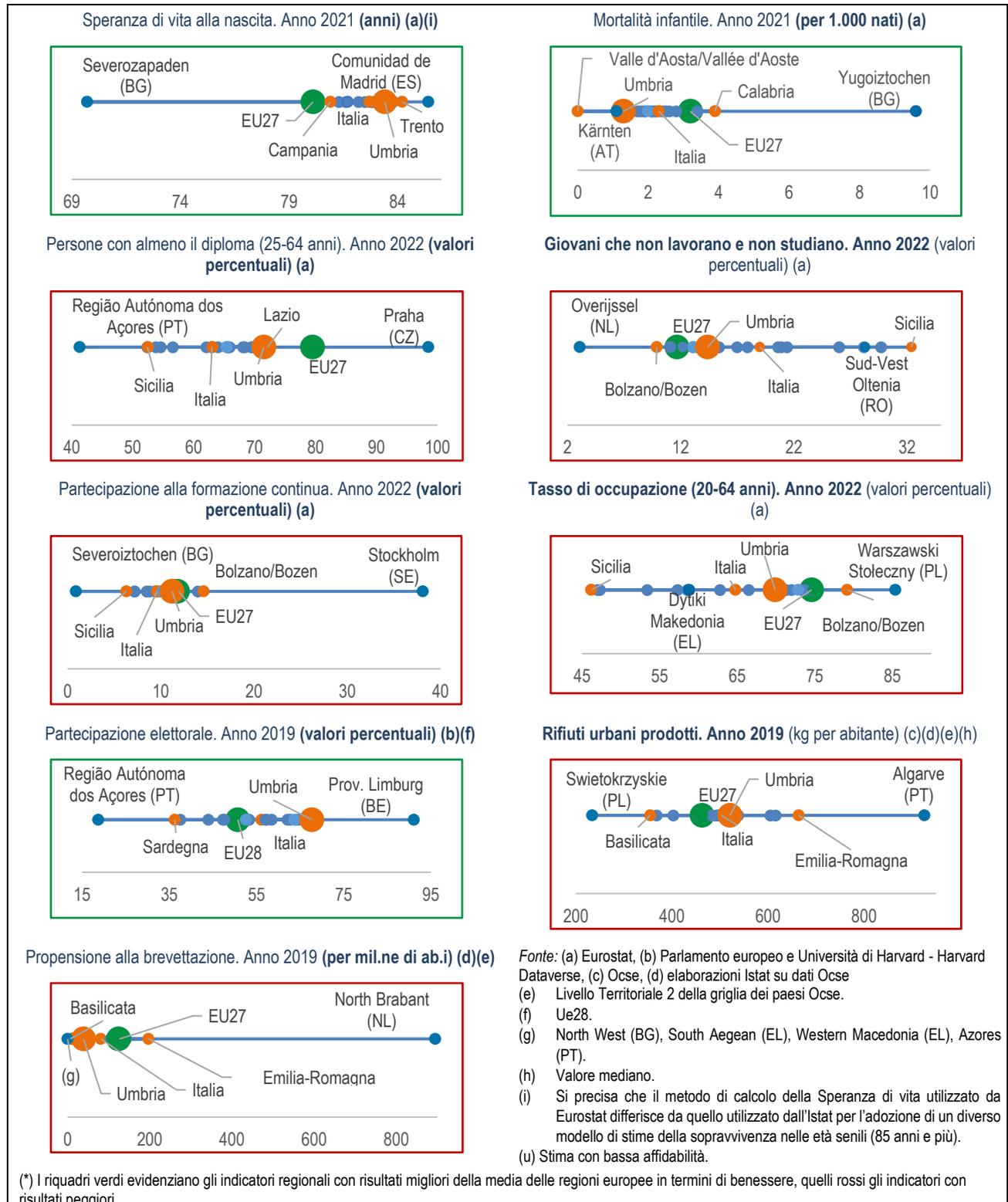
(h) Valore mediano.

(i) Si precisa che il metodo di calcolo della Speranza di vita utilizzato da Eurostat differisce da quello utilizzato dall'Istat per l'adozione di un diverso modello di stime della sopravvivenza nelle età senili (85 anni e più).

(u) Stima con bassa affidabilità.

¹⁴ North West (BG), South Aegean (EL), Western Macedonia (EL), Azores (PT).

Figura 3.1 – Indicatori Bes dei territori confrontabili per le regioni europee. Umbria - Ultimo anno disponibile (*)



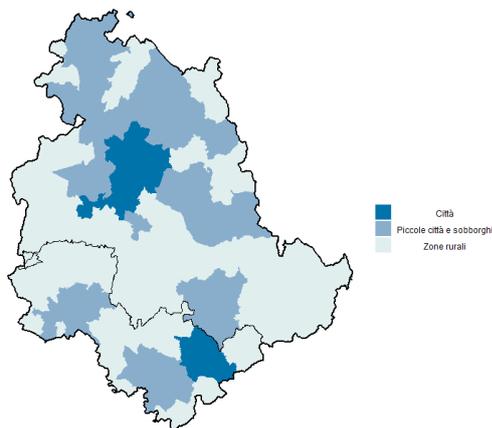
4. Il territorio, la popolazione, l'economia

L'articolazione amministrativa del territorio dell'Umbria comprende 92 Comuni e 2 Province. Gli insediamenti abitativi e l'organizzazione territoriale si caratterizzano per la prevalenza di zone rurali e l'alta incidenza di Comuni intermedi, periferici e ultraperiferici (Figure 4.1 e 4.2). La popolazione della regione nel 2023 ammonta a 854.137 abitanti e rappresenta l'1,5 per cento della popolazione nazionale (Tavola 4.3). L'economia regionale si distingue un settore industriale più sviluppato e un'agricoltura più rilevante rispetto all'Italia, che nel 2020 ha generato un valore aggiunto complessivo di 19.167 milioni di euro (valori correnti), pari all' 1,3 per cento del valore aggiunto nazionale e a 22.087 euro per abitante (Tavola 4.4).

IL TERRITORIO

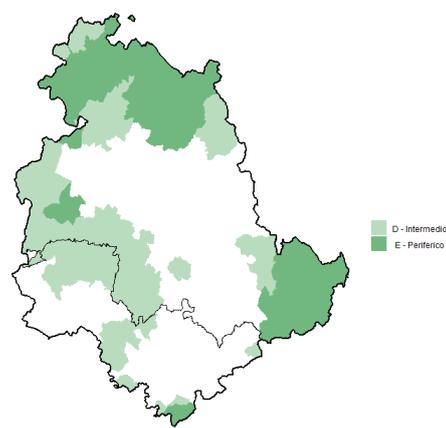
L'articolazione urbana dell'Umbria è caratterizzata dalla prevalenza di zone rurali (Figura 4.1). Qui risiede il 27,3 per cento della popolazione, oltre 10 punti percentuali in più rispetto all'Italia, mentre il 41,4 per cento risiede nelle piccole città e sobborghi. Il rimanente 31,4 per cento vive in città, una quota inferiore alla media italiana (35,1 per cento) e del Centro (37,9 per cento) (Tavola 4.1). Se si considera la classificazione territoriale in termini di aree interne, identificate sulla base di un indicatore di accessibilità che misura la distanza rispetto al polo (centro di offerta di servizi) più prossimo, i Comuni che ricadono in aree intermedie, periferiche e ultra periferiche (aree interne), costituiscono più della metà del totale regionale (52,2 per cento), un valore di poco più basso del dato di ripartizione e più alto di quello nazionale (Tavola 4.2). L'Umbria si caratterizza per una prevalenza di popolazione residente nei Comuni polo e cintura (72,1 per cento), con valori però ben inferiori alla media del Centro (80,1 per cento) e al totale Italia (77,3 per cento). La densità di unità locali delle imprese in Umbria è di 8,5 per km², un dato inferiore a quello della ripartizione (17,8) e nazionale (15,9).

Figura 4.1 – Comuni per grado di urbanizzazione. Umbria. Anno 2020



Fonte: Eurostat; Istat, Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali

Figura 4.2 – Comuni delle aree interne per tipologia. Umbria. Anno 2020



Fonte: Istat, Mappa delle aree interne; Istat, Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali

Tavola 4.1 – Comuni, popolazione residente e densità delle unità locali, per grado di urbanizzazione. Umbria. Ultimo anno disponibile

Province REGIONE Ripartizione	Grado di urbanizzazione (a)											
	Città			Piccole città e sobborghi			Zone rurali			Totale		
	Comuni (b)	Popolazione residente (c) (e)	Unità locali (d)	Comuni (b)	Popolazione residente (c) (e)	Unità locali (d)	Comuni (b)	Popolazione residente (c) (e)	Unità locali (d)	Comuni (b)	Popolazione residente (c) (e)	Unità locali (d)
	2023	2021	2020	2023	2021	2020	2023	2021	2020	2023	2021	2020
	v.a.	% di riga	per kmq	v.a.	% di riga	per kmq	v.a.	% di riga	per kmq	v.a.	% del totale	per kmq
Perugia	1	25,3	34,5	13	47,7	10,5	45	26,9	3,8	59	74,6	8,6
Terni	1	49,1	42,8	3	22,7	6,8	29	28,2	3,1	33	25,4	8,1
UMBRIA	2	31,4	37,2	16	41,4	9,8	74	27,3	3,6	92	1,5	8,5
Centro	14	37,9	114,0	279	45,9	23,7	675	16,2	3,9	968	19,9	17,8
Italia	255	35,1	105,1	2.606	47,8	21,7	5.040	17,0	3,8	7.901	100,0	15,9

Fonte: (a) Eurostat; (b) Istat, Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali; (c) Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale; (d) Istat, Registro Statistico delle Unità Locali (ASIA UL); (e) Popolazione al 31 dicembre

Tavola 4.2 – Comuni, popolazione residente e densità delle unità locali secondo la classificazione delle aree interne. Umbria. Ultimo anno disponibile

Province REGIONE Ripartizione	Comuni aree interne (a)			Comuni polo e cintura (a)			Totale		
	Comuni (b)	Popolazione residente (c) (e)	Unità locali (d)	Comuni (b)	Popolazione residente (c) (e)	Unità locali (d)	Comuni (b)	Popolazione residente (c) (e)	Unità locali (d)
	2020	2021	2020	2020	2021	2020	2020	2021	2020
	v.a.	% di riga	per kmq	v.a.	% di riga	per kmq	v.a.	% del totale	per kmq
	Perugia	33	34,0	4,7	26	66,0	14,0	59	74,6
Terni	15	10,0	2,2	18	90,0	10,8	33	25,4	8,1
UMBRIA	48	27,9	4,3	44	72,1	12,9	92	1,5	8,5
Centro	530	19,9	5,3	438	80,1	34,0	968	19,9	17,8
Italia	3.834	22,7	5,4	4.069	77,3	30,9	7.903	100,0	15,9

Fonte: (a) Istat, Mappa delle aree interne; (b) Istat, Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali; (c) Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale; (d) Istat, Registro Statistico delle Unità Locali (ASIA UL); (e) Popolazione al 31 dicembre

LA POPOLAZIONE

Al 1° gennaio 2023, al termine dello stato di emergenza sanitaria nazionale, la popolazione residente in Umbria supera gli 854 mila abitanti (Tavola 4.3). La dinamica demografica, effetto combinato della componente naturale e migratoria, rimane negativa in misura più consistente rispetto all'Italia. Più in dettaglio, dal 1° gennaio 2020 a oggi, la popolazione dell'Umbria diminuisce di circa 15.600 unità. Il calo, in termini relativi, è dell'1,8 per cento, a fronte di un decremento nazionale dell'1,3 per cento (Tavola 4.3), e sintetizza la riduzione più accentuata nella provincia di Terni (-3,1 per cento) e meno pronunciata in quella di Perugia (-1,4 per cento, comunque superiore al valore medio nazionale). Con riferimento al 2022 (ultimo anno disponibile), la componente naturale fortemente negativa (il tasso di crescita naturale è pari a -7,8 per mille residenti) è solo parzialmente bilanciata dalla componente migratoria (2,3 per mille). Questo determina nel 2022 una flessione complessiva della popolazione residente in Umbria (-5,5 per mille), di maggiore intensità nella provincia di Terni (-8,2 per mille). La popolazione straniera residente in Umbria è pari al 10,4 per cento della popolazione totale, 1,8 punti percentuali in più della media nazionale.

L'incidenza maggiore si osserva nella provincia di Perugia (10,6 per cento), dato perfettamente in linea con quello del Centro. Osservando la struttura per età dell'Umbria emerge una regione più vecchia rispetto alle medie di confronto: l'indice di vecchiaia umbro, ovvero il numero di anziani per 100 persone di 0-14 anni, è superiore alla media nazionale (230 rispetto a 193) e del Centro (204) e raggiunge livelli particolarmente alti nella provincia di Terni, che presenta il maggiore squilibrio intergenerazionale con un indice di vecchiaia pari a 266 (Figura 4.3). In Umbria nel 2022 il numero medio di figli per donna è pari a 1,13, un valore più basso della media nazionale (1,24) e al dato della ripartizione di appartenenza (1,16).

Tavola 4.3 – Indicatori demografici per provincia. Umbria. Ultimo anno disponibile.

Province REGIONE Ripartizione	Popolazione residente (a) (c)			Tassi (b) (d)			Popolazione residente (a) (c)			Numero medio di figli per donna (a)
	Totale	Variazione (e)	Straniera	Crescita totale	Naturale	Migratorio	0-14 anni	15-64 anni	65 anni e più	
	2023	2020-2023	2023	2022			2023			
	v. a.	var. %	per 100 residenti	per 1.000 residenti			per 100 residenti			
Perugia	637.598	-1,4	10,6	-4,5	-7,1	2,5	12,0	61,9	26,1	1,14
Terni	216.539	-3,1	9,8	-8,2	-10,0	1,8	10,7	60,7	28,6	1,10
UMBRIA	854.137	-1,8	10,4	-5,5	-7,8	2,3	11,7	61,6	26,8	1,13
Centro	11.693.240	-1,2	10,6	-2,6	-6,2	3,6	12,1	63,1	24,7	1,16
Italia	58.850.717	-1,3	8,6	-3,0	-5,4	2,4	12,5	63,4	24,1	1,24

Fonte: (a) Istat, Sistema di nowcast per indicatori demografici; (b) Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (c) Popolazione al 1° gennaio. Per il 2023 il dato è una stima in linea con le risultanze censuarie e il bilancio provvisorio 2022. (d) Dati provvisori. (e) Il dato 2020 è riferito al Censimento della popolazione.

L'ECONOMIA

Nel 2020, ultimo anno di riferimento delle stime disponibili a livello provinciale, e primo anno della pandemia, l'economia umbra ha generato un valore aggiunto complessivo pari a 19.167 milioni di euro (valori correnti), l'1,3 per cento del valore aggiunto nazionale. In termini pro-capite si è prodotta una ricchezza pari a 22.087 euro per abitante, un valore più basso sia di quello medio nazionale che di quello ripartizionale (Tavola 4.4, Figura 4.4). Anche in termini di valore aggiunto per occupato, che rappresenta una misura di produttività, la regione registra valori più bassi della media nazionale e del dato ripartizionale. Il più alto valore aggiunto in termini pro-capite per abitante si osserva a Perugia (22.687 euro per abitante) che detiene anche il primato relativo al valore aggiunto pro-capite per occupato (53.205 euro per occupato).

Le differenze territoriali nella produzione di ricchezza possono essere lette alla luce delle caratteristiche del sistema produttivo, che in Umbria presenta una buona vocazione nel settore manifatturiero. Infatti, la quota di occupati nell'industria in senso stretto (escluso il settore delle costruzioni) è pari al 17,7 per cento, contro un valore nazionale del 16,9 per cento. Anche nel confronto con il Centro, l'Umbria mostra un orientamento alla componente produttiva industriale più marcato: Perugia è la provincia con una più spiccata specializzazione occupazionale nell'industria (18,7 per cento degli occupati, 1,8 punti percentuali in più rispetto alla media Italia e 4,8 nel confronto con il Centro). La struttura occupazionale presenta una certa incidenza anche della componente agricola in particolare a Perugia, dove nel settore primario lavora il 4,2 per cento degli occupati (0,6 punti percentuali in più della media Italia e +1,6 rispetto al Centro); la provincia di Terni presenta invece un'economia più orientata ai servizi rispetto alla media regionale.

Restringendo il campo ai settori del comparto industriale e dei servizi (esclusa la Pubblica Amministrazione), nel 2020 sono localizzate in Umbria 66.265 imprese attive e 71.712 unità locali (u.l.), che rappresentano l'1,5 per cento del totale nazionale e il 6,9 per cento del Centro. In termini relativi,

sono attive quasi 135 unità locali di imprese ogni mille abitanti di 15-64 anni, un numero superiore al valore nazionale ma inferiore a quello del Centro. Si osserva maggiore densità imprenditoriale nella provincia di Perugia (136,1). La media di addetti per unità locale è minore rispetto al dato Nazionale. A livello provinciale è Perugia a detenere il valore più elevato (3,4 addetti per unità locale, comunque sotto la media italiana). Il 30,2 per cento delle u.l. localizzate in Umbria è coinvolto in “attività ad alta tecnologia e intense in conoscenza”, una percentuale inferiore a quella nazionale e a quella della ripartizione.

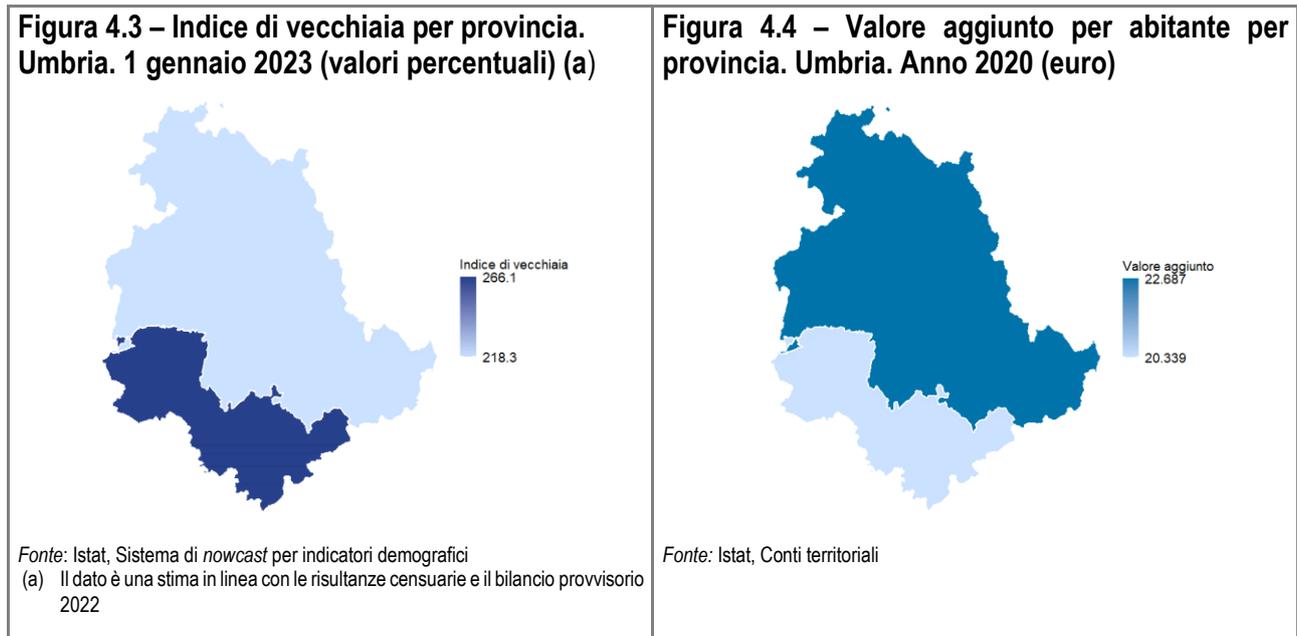


Tavola 4.4 - Indicatori economici per provincia. Umbria. Anno 2020

Province REGIONE Ripartizione	Specializzazione produttiva (a)						U.I. in attività ad alta tecnologia e intense in conoscenza (c)	
	Valore aggiunto (a)		Agricoltura	Industria in senso stretto (d)	Servizi	Unità locali (u.l.) (b)		Dimensione media u.l. (b)
	€ per abitante	€ per occupato						
Perugia	22.687	53.205	4,2	18,7	70,9	136,1	3,4	30,2
Terni	20.339	51.888	3,5	14,8	74,6	129,8	3,3	29,9
UMBRIA	22.087	52.889	4,1	17,7	71,8	134,5	3,4	30,2
Centro	27.145	59.839	2,6	13,9	77,7	138,9	3,4	32,9
Italia	25.272	60.195	3,6	16,9	73,3	127,6	3,6	31,5

Fonte: (a) Istat, Conti territoriali; (b) Istat, Registro Statistico delle Unità Locali (ASIA UL); (c) Istat, Indicatori del SIR- Sistema Integrato dei Registri (esploradati.istat.it) (d) Industria escluso il settore delle Costruzioni

Glossario

Il glossario degli indicatori Bes dei territori è disponibile nell'area dedicata del sito dell'Istat al seguente link: [https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilità/la-misurazione-del-benessere-\(bes\)/il-bes-dei-territori](https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilità/la-misurazione-del-benessere-(bes)/il-bes-dei-territori).

Addetto: persona occupata in un'unità giuridico-economica, come lavoratore indipendente o dipendente, anche se temporaneamente assente (per servizio, ferie, malattia, sospensione dal lavoro, cassa integrazione guadagni eccetera).

Aree interne: aree significativamente distanti dai centri di offerta di servizi essenziali. La loro individuazione avviene partendo da una lettura policentrica del territorio italiano che individua, dapprima, una rete di comuni o loro aggregazioni con un'offerta congiunta di tre tipologie di servizio (salute, istruzione e mobilità), denominati Poli/Poli intercomunali e, successivamente, classifica tutti gli altri comuni in quattro fasce (Cintura, Intermedi, Periferici, Ultra-periferici) a crescente distanza relativa, in termini di tempi effettivi di percorrenza stradale, dal Polo più prossimo. Le Aree interne sono l'insieme dei seguenti comuni:

- a. Intermedi - comuni che distano tra i 21 ed i 40 minuti;
- b. Periferici - comuni che distano tra i 41 ed i 75 minuti;
- c. Ultra-periferici - comuni che distano oltre i 75 minuti.

Densità delle Unità locali: rapporto tra il numero di Unità locali delle imprese attive e la superficie in Km² del territorio di riferimento.

Grado di urbanizzazione: classificazione dei comuni prevista dal Regolamento (Ue) 2017/2391 del Parlamento europeo e del Consiglio e dal Regolamento di esecuzione (Ue) 2019/1130. La classificazione individua tre tipi di comuni:

1. "Città" o "Zone densamente popolate";
2. "Piccole città e sobborghi" o "Zone a densità intermedia di popolazione";
3. "Zone rurali" o "Zone scarsamente popolate".

La metodologia si basa sul criterio della contiguità geografica e su soglie di popolazione minima della griglia regolare con celle da un chilometro quadrato; a ciascun comune sono associate una o più celle di tale griglia. In base alla densità di popolazione nella griglia, le celle sono classificate come "centri urbani" (nel caso in cui la densità sia non inferiore a 1.500 abitanti per km² e la popolazione nelle celle contigue non inferiore a 50 mila abitanti), agglomerati urbani (celle contigue di densità non inferiore a 300 abitanti per km² e popolazione nelle celle contigue non inferiore ai cinquemila abitanti) e celle rurali (se non ricadono nei due casi precedenti). Nella classe "Città" rientrano i comuni per i quali più del 50 per cento della popolazione ricade in centri urbani. Nella classe "Zone rurali" rientrano i comuni per i quali più del 50 per cento della popolazione ricade in celle rurali. Negli altri casi i comuni sono classificati come "Piccole città e sobborghi".

Impresa: unità giuridico-economica che produce beni e servizi destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, ha facoltà di distribuire i profitti realizzati ai soggetti proprietari, siano essi privati o pubblici. Sono considerate imprese anche i lavoratori autonomi e i liberi professionisti.

Impresa attiva: impresa che ha svolto una attività produttiva per almeno sei mesi nell'anno di riferimento.

Indice di vecchiaia: rapporto tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione di età 0-14 anni, moltiplicato per 100.

Numero medio di figli per donna (o Tasso di fecondità totale): somma dei quozienti specifici di fecondità calcolati rapportando, per ogni età feconda (15-49 anni), il numero di nati vivi all'ammontare medio annuo della popolazione femminile.

Occupati (definizione valida fino al 31 gennaio 2021): persone di 15 anni e oltre che nella settimana di riferimento presentano una delle seguenti caratteristiche:

1. hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
2. hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
3. sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie, cassa integrazione o malattia).

Popolazione residente: popolazione costituita in ciascun comune delle persone aventi dimora abituale nel comune stesso.

Popolazione straniera residente: popolazione costituita dalle persone con cittadinanza non italiana o apolide abitualmente dimoranti in Italia.

Saldo migratorio totale: differenza tra il numero degli iscritti e il numero dei cancellati dai registri anagrafici per trasferimento di residenza interno, con l'estero o per altri motivi.

Tasso di crescita naturale: differenza tra il tasso di natalità (nati vivi nell'anno per 1.000 residenti) e il tasso di mortalità (deceduti nell'anno per 1.000 residenti).

Tasso di crescita totale: somma del tasso migratorio totale e del tasso di crescita naturale.

Tasso migratorio totale: rapporto tra il saldo migratorio dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.

Unità locale: luogo fisico nel quale un'unità giuridico-economica (impresa, istituzione pubblica e istituzione non profit) esercita una o più attività. L'unità locale corrisponde a un'unità giuridico-economica o a una sua parte, situata in una località topograficamente identificata da un indirizzo e da un numero civico. In tale località, o a partire da tale località, si esercitano delle attività economiche per le quali una o più persone lavorano per conto della stessa unità giuridico-economica.

Unità locali in attività ad alta tecnologia e intense in conoscenza: classificazione che suddivide i codici delle attività economiche (Ateco 2007) secondo l'intensità tecnologica o della conoscenza. L'intensità tecnologica si applica alle attività manifatturiere e può essere: alta; medio-alta; medio-bassa; bassa. L'intensità di conoscenza riguarda invece le attività dei servizi e può essere: alta; bassa. Le attività economiche che non rientrano nei due raggruppamenti sopra elencati sono classificate nella voce residuale "Altro".

Valore aggiunto: saldo tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive ed il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumate (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive). Corrisponde alla somma delle remunerazioni dei fattori produttivi.

Variazione assoluta: differenza fra l'ammontare di un fenomeno alla fine del periodo considerato e quello all'inizio.

Variazione percentuale: rapporto tra la variazione assoluta e l'ammontare iniziale, per 100.

Avvertenze

SEGNI CONVENZIONALI

Nelle tavole statistiche sono adoperati i seguenti segni convenzionali:

Linea

- (-) a) quando il fenomeno non esiste;
- b) quando il fenomeno esiste e viene rilevato, ma i casi non si sono verificati.

Quattro puntini

- (....) quando il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono per qualsiasi ragione.

Due puntini

- (..) per i numeri che non raggiungono la metà della cifra relativa all'ordine minimo considerato.

Asterisco

- (*) dato oscurato per la tutela del segreto statistico.

COMPOSIZIONI PERCENTUALI

Le composizioni percentuali sono arrotondate automaticamente alla prima cifra decimale. Il totale dei valori percentuali così calcolati può risultare non uguale a 100.

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE

Nord

Nord-ovest Piemonte, Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, Lombardia, Liguria

Nord-est Trentino-Alto Adige/Südtirol, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna

Centro Toscana, Umbria, Marche, Lazio

Mezzogiorno

Sud Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria

Isole Sicilia, Sardegna

Nota metodologica

CLASSIFICAZIONE PER LIVELLO DI BENESSERE

La classificazione delle province per livello di benessere ha lo scopo di fornire una valutazione sintetica della posizione relativa di ogni territorio (province e rispettive regione e ripartizione) considerando l'insieme delle misure disponibili. Per ogni indicatore si ordina la distribuzione provinciale dei valori per livello di benessere, ovvero distinguendo tra gli indicatori con polarità positiva (al crescere del valore cresce il benessere) oppure negativa (al crescere del valore diminuisce il benessere). A partire dalle distribuzioni così ordinate, le province sono divise in 5 gruppi il più possibile omogenei (anche se eventualmente di diversa numerosità), così da massimizzare la variabilità tra i gruppi (*between*) e minimizzare la variabilità nei gruppi (*within*) secondo il metodo degli intervalli naturali di Jenks. Il metodo applicato, lo stesso utilizzato nel [Rapporto Bes 2022](#), è stato messo a punto a valle di uno studio comparativo svolto in Istat sui metodi di classificazione per lo studio delle differenze territoriali di benessere (Taralli, S., et al., *Methods and models to evaluate territorial inequalities in well-being. Work in progress of a thematic research project*, RIEDS - Rivista Italiana di Economia, Demografia e Statistica, vol. LXXII, p. 39-51, ISSN: 0035-6832). Dei 70 indicatori diffusi con l'edizione 2023 del Bes dei territori, non sono qui considerati i 9 che non sono disponibili per entrambi i periodi di riferimento dell'analisi (2019 e un anno successivo). I dati mancanti non sono stati imputati; per i tre indicatori del dominio Paesaggio e patrimonio culturale e per un indicatore del dominio Innovazione, ricerca e creatività, le cui distribuzioni presentano *outlier* superiori molto forti, la valutazione delle classi è stata applicata escludendo i valori più estremi (due casi per ciascun indicatore), e assegnandoli poi alla classe di benessere "alta".

CONFRONTO TERRITORIALE

Per agevolare il confronto tra i valori assunti dagli indicatori di uno stesso dominio a diverso livello territoriale si sono utilizzati i grafici radar che consentono una rappresentazione sintetica ed efficace di un fenomeno multivariato. Gli indicatori sono stati resi comparabili tramite una applicazione modificata degli z-scores già usata dall'Ocse - Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico – nel Rapporto [The Short and Winding Road to 2030 - Measuring Distance to the SDG Targets](#). Tale operazione consiste nel calcolo delle differenze standardizzate di ciascuna unità territoriale dal valore dell'Italia, in modo che la distanza dall'Italia sia espressa in termini di variabilità osservata nel contesto territoriale di riferimento. La variabilità è stata calcolata tramite la deviazione standard dal valore medio. Nel calcolo delle distanze si tiene conto della diversa polarità degli indicatori, pertanto se il radar territoriale si posiziona all'esterno del radar dell'Italia significa che quel territorio ha un livello di benessere superiore a quello nazionale, se invece si colloca all'interno la situazione sarà più critica rispetto a quella registrata dall'Italia nel suo complesso. Le differenze con valore esterno all'intervallo (-3,3) sono state approssimate ai limiti dell'intervallo. Le differenze standardizzate non sono state calcolate per alcuni indicatori che non si prestano a questo tipo di analisi.

CLASSIFICAZIONE DELLE AREE INTERNE

La Mappa delle Aree interne è uno strumento che guarda all'intero territorio italiano nella sua articolazione a livello comunale e identifica i Comuni con un'offerta congiunta di tre tipologie di servizio (salute, istruzione e mobilità), denominandoli Poli/Poli intercomunali. La Mappa rappresenta anche tutti gli altri Comuni in base alla loro distanza dai questi Poli (in termini di tempi effettivi di percorrenza stradale), classificandoli in quattro fasce a crescente distanza relativa (Cintura, Intermedi, Periferici, Ultra-periferici) e, quindi, con un potenziale maggior disagio nella fruizione di servizi. Le Aree interne sono l'insieme dei Comuni Intermedi, Periferici e Ultra-periferici. Nel presente report si applica la classificazione 2021-2027 pubblicata dall'Istat nel Luglio 2022 (<https://www.istat.it/it/archivio/273176>).

CLASSIFICAZIONE PER GRADO DI URBANIZZAZIONE

Classificazione dei comuni basata sul criterio della contiguità geografica e su soglie di densità e popolazione minima della griglia regolare con celle da 1 km² (Cfr. Reg. UE 2017/2391) che suddivide i Comuni in tre gruppi: 1 = "Città" o "Zone densamente popolate"; 2 = "Piccole città e sobborghi" o "Zone

a densità intermedia di popolazione"; 3 = "Zone rurali" o "Zone scarsamente popolate". Istat in collaborazione con Eurostat ha predisposto la classificazione sulla base del censimento della popolazione 2011 per i comuni esistenti dal 1/1/2018. Per gli anni precedenti e a partire dal 2011, viene rilasciata una elaborazione per permettere analisi diacroniche di statistiche e indicatori a livello comunale. La classificazione applicata in questo report è aggiornata all'anno 2018 e consultabile sul sito dell'Istat a [questo link](#).

BASE DATI

La base di dati sul benessere analizzata in questo report è costituita dall'edizione 2023 del sistema di indicatori del Benessere equo e sostenibile dei territori, che l'Istat diffonde annualmente dal 2018. Si tratta di misure statistiche coerenti e integrate con il *framework* Bes adottato a livello nazionale.

L'intera base di dati sul benessere analizzata in questo report, insieme al glossario completo, è resa disponibile sul sito dell'Istat, nella sezione [Benessere e sostenibilità](#), alla pagina [Bes dei territori](#). Dalla stessa area è possibile accedere al sistema di interrogazione della base dati su web, corredata da grafici dinamici e *tool* di visualizzazione interattiva.

I 70 indicatori statistici inseriti nell'edizione 2023 sono articolati in 11 domini, distinti per sesso, quando pertinente, e calcolati in serie storica, generalmente a partire dal 2004; rispetto al Rapporto Bes nazionale, composto da 12 domini, non è considerato il Benessere soggettivo per la mancanza di fonti di adeguata qualità statistica a livello sub-regionale. Il dataset comprende: misure coincidenti con gli indicatori Bes; misure *proxy* degli indicatori Bes, analoghe ma non perfettamente comparabili a causa di differenze nella fonte o nel calcolo utilizzato; indicatori di benessere *locali*, misure ulteriori rispetto agli indicatori del Bes, coerenti con il *framework* teorico nazionale e internazionale, e rilevanti per l'analisi del benessere a livello locale, con particolare riferimento alle funzioni e alle politiche degli enti locali. Indicazioni puntuali circa la tipologia di indicatore di benessere sono fornite nei metadati che si diffondono insieme alle tavole di dati Bes dei territori.

COPERTURA E DETTAGLIO TERRITORIALE

Gli indicatori Bes dei territori sono disponibili per l'intero territorio nazionale e disaggregati fino al livello provinciale. Il dataset contiene anche i valori regionali, ripartizionali e nazionali di confronto.

Per una corretta valutazione dell'informazione in serie storica è opportuno considerare i mutamenti nei confini provinciali e/o regionali intervenuti nel territorio italiano a partire dal 2001. Ulteriori informazioni e approfondimenti sono disponibili nella sezione [Territorio e cartografia](#) del sito dell'Istat. Per consentire all'utenza di effettuare analisi temporali in profondità anche sui territori che a partire dal 2004 sono stati interessati da variazioni dei limiti amministrativi, la gran parte delle serie storiche provinciali sono state ricostruite ai confini amministrativi attuali e ricondotte quindi alle 107 Unità territoriali sovra comunali o provinciali (Province autonome, Province, Città metropolitane, Liberi consorzi di comuni, Unità non amministrative) previste dalla classificazione attualmente in vigore (Nuts2021). Gli indicatori per i quali l'aggiornamento delle serie territoriali non è stata possibile sono facilmente individuabili nel dataset perché attribuiti, anno per anno, a un numero diverso di unità. I casi in cui le fonti applicano classificazioni territoriali diverse sono segnalati in nota nel dataset e nel report.

TEMPESTIVITÀ

Gli indicatori Bes dei territori sono aggiornati all'ultimo anno di riferimento reso disponibile dalle fonti alla data del 15 giugno 2023.

Gli indicatori analizzati nella sezione relativa ai confronti europei e in quella riguardante il territorio, la popolazione e l'economia, sono aggiornati all'ultimo anno di riferimento reso disponibile dalle fonti alla data del 15 luglio 2023.

PER CHIARIMENTI TECNICI E METODOLOGICI

Giulia De Candia, Stefania Taralli best@istat.it